

PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Novembre
N. 11
Anno 2012

Direttore Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso
n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
.....e-mail: treviso@flaei.org

“Poste Italiane SpA - Spedizione in
abbonamento postale – 70% NE/TV”

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio

SOMMARIO:

Prolusione
Intervento del Presidente della Repubblica
50 anni fa
Novità dalla Flaei del Veneto
Lutti
L'assordante silenzio
Enel Area Mercato
Enel.Si
Enel Green Power
Chimici: è contratto
Enel situazione occupazionale
Fisde e Arca

Benefit elettrico
Bonus elettrico
Disciplina del condominio
Rinnovo CCNL
Esodati
Enel performance review agli operai
Terna Rete Italia
IMU
TIA
Spostamento orario di lavoro
Enel Servizi e One Company

IL SINDACALISTA IN CUI CREDIAMO

Il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano scomparso poche settimane orsono, ha parlato spesso, nella sua azione pastorale, del mondo del lavoro, del lavoro vissuto cristianamente, della giustizia per il mondo del lavoro, e dei lavoratori come testimoni della creazione che cammina verso la sua vocazione finale. Egli ci ha insegnato e ricordato fra l'altro che il sindacalista è “responsabile dei diritti umani del lavoro ...

Sa motivare le sue scelte e conosce il lavoro di ciascuno dei suoi rappresentati. Guarda all'essenziale e rifiuta il privilegio, tarlo di ogni convivenza. E infine, preoccupandosi di ciascuno, egli difende non i soldi ma il valore delle persone, lottando così anche per il giusto riconoscimento economico al loro lavoro”.

La FLAEI riconosce il proprio ideale di sindacalista in queste parole del grande Pastore, che non a caso si faceva chiamare con semplicità “padre Martini”. Così lo ricorderemo.

La Segreteria Nazionale

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org

PROLUSIONE DEL CARDINALE PRESIDENTE

Conferenza Episcopale Italiana - Consiglio Permanente - Roma, 24 - 27 settembre 2012

Venerati e Cari Confratelli,



veniamo da mesi particolarmente impegnativi e intricati, che dettano una condizione sempre più complessa, per noi italiani come per l'Europa. Non si è infranto un equilibrio da riaggiustare; è accaduto qualcosa di più consistente e profondo che ha portato a galla di colpo le contraddizioni, le ingenuità, le fughe in avanti, gli squilibri, i rinvii accumulatisi nei decenni e sui quali evidentemente ci si illudeva di continuare a lucrare. Bisognerà riflettere per meglio comprendere le radici profonde – culturali, morali ed economiche – della crisi, ma nel contempo dobbiamo farci carico del peggiorato, anche quello più rinviato e sgradevole. Non è la prima volta, nell'Italia moderna, che si debbano affrontare prove dure e inesorabili. Forse, in altri passaggi, però, s'impondevano convinzione diffusa, coraggio corale, quasi entusiasmo contagioso. Anche per questo noi Vescovi ci riuniamo: la vita del nostro popolo ci tocca e le condizioni di essa ci interrogano. «La Chiesa – diceva di recente il Papa alla Coldiretti (Discorso all'Assemblea nazionale, 22

giugno 2012) – non è mai indifferente alla qualità della vita delle persone». Come Pastori, ci lasciamo guidare da quello sguardo del discernimento che, non a caso, taluno considera oggi come la “regola” principale emersa con il Concilio Vaticano II. Discernimento sapientemente usato per andare in profondità, come a carpire la traccia del pensiero di Cristo su questa situazione. Do, quindi, il benvenuto a tutti e a ciascun Confratello, in vista anche dell'impegno comune che è stato programmato per questi giorni, in una stagione che non è certo ordinaria

... **1. «L'Italia reagisca alla tentazione dello scoraggiamento»**, diceva con accoratezza il Papa in visita ad Arezzo (Saluto al Regina Caeli, 13 maggio 2012). Noi, per quel che possiamo, siamo qui per questo. Vogliamo essere gli araldi del Vangelo, e dunque della speranza. Forse, talora, anche scomodi, ma certo appassionati del comune destino, e per questo vedette insonni di un'alba già possibile. Siamo in obbligo però di constatare che c'è carenza di quella visione capace di tenere insieme i diversi aspetti dei problemi e coglierne i nessi, abbarbicati come spesso si è alla propria visione di parte, quando non al proprio tornaconto personale. Bisogna che si reagisca con un ripensamento anzitutto spirituale e morale, il quale solo può abilitare ad un realismo crudo ma fiducioso, aperto al superamento non demagogico della situazione. Il nostro popolo tiene, resiste; naturalmente si interroga e patisce; ma non si arrende e vuol reagire. Sempre meno si lascia illudere dalle chiacchiere, ed esige la nuda verità delle cose, pur senza lasciarsi imprigionare da prospettive solamente negative e deprimenti. È in questa cappa di sfiducia, infatti, il fattore più pernicioso e pervasivo. L'Italia, riversa nella contingenza, stenta a maturare una prospettiva adeguata, un respiro lungo. L'abbiamo già detto nella prolusione di gennaio, e ci permettiamo di ripeterlo: non ci stupisce di vedere sui banchi delle chiese persone ieri indifferenti e distratte, e oggi più pensose e concentrate. Ci sono segnali che certificano come vi sia, ad esempio, un popolo insospettabile e non residuale fedele alla preghiera del Rosario e alla Messa quotidiana, magari seguite alla televisione. La cittadinanza è più in avanti di quanto non si pensi. I colpi della vita inducono, infatti, ad essere meno superficiali, a diventare più riflessivi, a riscoprire i valori veri. Dobbiamo tenere conto che questo popolo c'è e non è rinunciatario o passivo, coincidendo in gran parte con la Nazione più responsabile seppur silenziosa, capace di sacrifici e di rinunce, ma non più ad occhi chiusi e con atteggiamenti fideistici. Auspichiamo che questa componente del Paese sia meno trascurata o resa pressoché invisibile, per essere invece più determinante. Solo un sano anticonformismo ci salva dalla stagnazione e può attrezzarci per cooperare al cambiamento.

2. Oggi meno che mai nessuno può illudersi di salvarsi da solo. Dobbiamo tutti essere protagonisti di cambiamento, mai indifferenti alla sorte di chi è più sfortunato di noi ... Ma oltre a loro, desideriamo qui evocare e ringraziare – come testimoni all'opera – i coraggiosi Sacerdoti e Vescovi del nostro Meridione impegnati in prima fila nel riscattare quella terra stupenda dalla presenza devastatrice della mafia, della camorra e della 'ndrangheta. Purtroppo, anche una volta uccisi, non si è lasciati in pace, come è accaduto pure di recente a don Pino Puglisi, presto felicemente beato, e a don Peppino Diana, la

cui memoria è non solo in benedizione ma deve ispirare scelte di impegno coerente da parte delle nostre comunità.

3 ...

4. ...

5. ...

6. ...

Quanto al laicato, mi pare molto importante la consapevolezza emersa anche nell'ultima Assemblea episcopale circa i nostri adulti chiamati a porsi in uno stato di formazione permanente, una formazione non solo intellettuale ma che parli al cuore e sempre di più vincoli all'adorabile persona di Gesù Cristo. Una certa mediocrità o relativa significanza trovano le loro radici in una vita spirituale modesta. Solo mediante un'esplicita e continua adesione al Signore, e una compromissione costosa con lui, noi possiamo sperare in una leva di laici non mediocri, capaci di esporsi anche a prezzo dell'irrisione, e capaci di lottare per ciò in cui credono. San Paolo non disdegna questo linguaggio chiaramente figurato, che rende tuttavia l'idea di che cosa significhi agire in ambienti refrattari e a volte ostili. Da tempo parliamo di una nuova generazione di politici cristianamente ispirati; chiediamoci se ci siamo adeguatamente preoccupati di sostenerne la vita spirituale, affinché sia continuamente irrorata, capace di ispirare la testimonianza di comportamenti coerenti. Ma capace anche di dire una parola chiara e coraggiosa in grado di rendere conto, di argomentare senza complessi così da accompagnare l'agire e illuminarne il significato. Fuori da questa dinamica non c'è e non ci sarà leadership in senso credente, e il coinvolgimento nella costruzione della città terrena rimarrà un simulacro dichiarato, ma vuoto. Non si tratta solo di saper porgere il buon esempio – e già questo è gran cosa – ma di provocare le coscienze, di mettere in crisi uno stile di vita quasi collettivo attraverso scelte personali coerenti e controcorrente. Solo allora non si mercanteggerà con ciò che non è mercanteggiabile, e lo stratagemma del compromesso, talora non evitabile, diventa arte nobile e alta, non resa al ribasso. Non dimentichiamo che i cattolici che hanno lasciato traccia, e di cui spesso si evoca il nome, erano anzitutto dei credenti di prim'ordine, con una forte presa soprannaturale: «Con la vita e con la parola, i pastori con i religiosi e con i fedeli, dimostrino che la Chiesa, già con la sola sua presenza, con tutti i doni che contiene, è sorgente inesaurita di quelle forze di cui ha assoluto bisogno il mondo odierno» (G.S., n. 43).

7. Il fermento in atto nelle file del nostro laicato – sia nelle forme legate alla Chiesa sia in quelle contrassegnate da una giusta autonomia – punta, a quanto abbiamo compreso, proprio ad un rinnovato protagonismo per il bene di un Paese scosso da vari eventi, in una transizione fattasi ancora una volta vorticoso. L'edificazione di una comunità nazionale che prescindere dalle proprie radici cristiane sarebbe una forzatura antistorica, destinata a rivelarsi dannosa. Noi siamo stati generati dalla predicazione del Vangelo, e l'Italia per secoli è stata culla ed esempio di un modello di civiltà decisivo per i destini del mondo. Di qui anche la nostra preoccupazione di Pastori e cittadini. È vero, in questa stagione sembriamo capitati in un vicolo cieco, costretti a subire la supremazia arbitraria della finanza rispetto alla vitalità civile e culturale o, detto in altro modo, rispetto ad un umanesimo sociale che è la cifra della nostra cultura. Per talune componenti di potere, il Vangelo avrebbe addirittura qualche responsabilità per la situazione in cui si è; e non avrebbe comunque più nulla da dire alla società odierna. Il cristianesimo, in realtà, sa – nella vera coscienza di sé – di essere esperienza non di regresso, ma propulsiva, perché capace di proporre modelli di vita in cui l'exasperazione del consumismo e del liberalismo è bandita, in vista di uno sviluppo comunitario più equilibrato e più garantista rispetto alla dignità di ogni persona. Data la gravità dell'ora, la Chiesa – spinta dalla sollecitudine per la Nazione – fa appello alla responsabilità della società nelle sue diverse articolazioni – istituzioni, realtà politica e della finanza, del lavoro e delle sue rappresentanze – perché prevalga il bene generale su qualunque altro interesse. È necessario stringere i ranghi per amore al Paese. La vita della gente è in grave affanno e sente che il momento è decisivo: dalla sua soluzione dipende la stessa tenuta sociale. È l'ora di una solidarietà lungimirante, della concentrazione assoluta – senza distrazioni – sui problemi prioritari dell'economia e del lavoro, della rifondazione dei partiti, delle procedure partecipative ed elettive, di una lotta penetrante e inesorabile alla corruzione: problemi tutti che hanno al centro la persona e ne sono il necessario sviluppo. Quando – per interessi economici – sull'uomo prevale il profitto, oppure – per ricerca di consenso – prevalgono visioni utilitaristiche o distorte, le conseguenze sono nefaste e la società si sfalda. Dispiace molto che anche dalle Regioni stia emergendo un reticolo di corrotte e di scandali, inducendo a pensare che il sospirato decentramento dello Stato in non pochi casi coincide con una zavorra inaccettabile. Che l'immoralità e il malaffare siano al centro come in periferia non è una consolazione, ma un motivo di rafforzata indignazione, che la classe politica continua a sottovalutare. Ed è motivo di

disagio e di rabbia per gli onesti. Possibile che l'arruolamento nelle file della politica sia ormai così degradato? Si parla di austerità e di tagli, eppure continuamente si scopre che ovunque si annidano cespiti di spesa assurdi e incontrollati. Bisogna certo che gli stessi cittadini, che pure oggi sono così scossi, insieme al diritto di scelta dei propri governanti esercitino un più penetrante discernimento, per non cadere in tranelli mortificanti la stessa democrazia. Ecco perché – superando idiosincrasie ideologiche – è necessario tenere saldo il legame con quei valori che fanno parte della nostra storia e ne costituiscono il tessuto profondo; tessuto che a qualcuno sembra talmente acquisito da non aver bisogno di attenzione e di presidio alcuno, e da altri è guardato con sospetto o insofferenza. In una congiuntura particolarmente acuta, la classe politica ha ritenuto proprio dovere fare un passo indietro rispetto alla conduzione del governo del Paese. Ora è chiaro interesse di tutti che il governo votato dal Parlamento adempia ai propri compiti urgenti, e metta il Paese al riparo definitivo da capitolazioni umilianti e altamente rischiose. Nel frattempo, la politica deve riempire operosamente la scena arrivando a riforme tanto importanti quanto attese. Proprio perché la politica è necessaria e, in sé, è arte nobile, non si può sottovalutare il sentimento ostile che va covando nella cittadinanza. Non è, a nostro avviso, un atteggiamento momentaneo e solo umorale, correggibile grazie a consuete mosse ad effetto: va letto con intelligenza e onestà per trarne i moniti salutari. La politica – come dedizione fino al sacrificio per il bene comune – richiede non solo buona volontà, ma capacità di visione, competenza, e quella coerenza personale che rende presentabili agli occhi della Nazione e del mondo. Le elezioni non sono un passaggio taumaturgico, ma vincolo democraticamente insuperabile, e quindi qualificante e decisivo. Per questo bisogna prepararsi seriamente, non con operazioni di semplice cosmesi, bensì portando risultati concreti per il Paese e un rinnovamento reale e intelligente delle formazioni politiche e il loro irrobustirsi con soggetti non chiacchierati. Lo spettro dell'astensione circola e rischia di apparire a troppi come la "lezione" da assestare a chi non vuole capire. In questo senso la competizione resta aperta, e sarà bene che la politica non bruci alcun ponte dietro a sé. Presunzione e personalismi, strumentalità e isterie vanno lasciati da parte. «Utilmente risuona – avvertiva il Papa sabato scorso – il monito del libro della Sapienza, secondo cui "il giudizio è severo contro quelli che stanno in alto" (Sap 6,5)» (Discorso all'Internazionale Cristiano-Democratica, 22 settembre 2012). Si pensi all'Italia che non può essere bloccata, che deve andare avanti e consolidare senza incertezze il proprio posto d'onore dinanzi al mondo, figurando tra le nazioni che contano grazie alle potenzialità e all'esperienza.

8. La strada aperta davanti a noi resta in pericolosa pendenza o in forte salita – a seconda dei punti vista –, in base alle scelte che vengono fatte e alla volontà popolare di assecondarle o meno. Ma la vita della gente è già segnata in modo preoccupante. La povertà cresce e tocca tutti, seppur da punti di partenza molto diversi, e ciò fa la vera differenza. La crisi non è congiunturale ma di sistema, e la durata nel tempo, nonché gli scenari internazionali, hanno ormai dimostrato che riveste una complessità e profondità tali da non poter essere affrontata con "formule" facili o peggio propagandistiche, né oggi né domani. E neppure è possibile un affronto puramente nazionale che prescindano da quel contesto europeo e mondiale che – pur presentando vischiosità e particolarismi – sarebbe illusorio e suicida sottovalutare. E nel quale bisogna saper stare con competenza e autorevolezza riconosciuti. È l'ora della solidarietà lungimirante, ci vogliono strateghi di ogni operosa convergenza più che guardiani severi di un'ortoprassi rigida solo nella misura in cui lo si vuole. Bisogna puntare di più sulle comunità, sui territori, e con loro studiare caso per caso le soluzioni. Quando un distretto è in allarme per la minacciata chiusura di un'importante industria è il territorio a dover essere coinvolto. Sarà allora più ragionevole chiedere ad una comunità anche dei momentanei sacrifici collettivi attivandone ogni virtuosa energia. Certo, il clientelismo ha creato nel tempo situazioni oggi insostenibili, ma non è possibile destrutturare gli ambiti territoriali in nome della concentrazione. Nessuna comunità oggi può pretendere che siano gli altri a pagare i propri punti di orgoglio; ma tutto questo non può avvenire a scapito del lavoro, sostegno vitale dei singoli e delle famiglie, nonché di quel sudato patrimonio di professionalità industriale che ha raggiunto livelli di eccellenza mondiale, ed è guardato talora con avidità da altri Paesi. In questo campo è difficile credere ai "benefattori"! I giovani sono il nostro maggiore assillo, i giovani e il loro magro presente. Il precariato indica chiaramente una fragilità sociale, ma sta diventando una malattia dell'anima: la disoccupazione o inoccupazione sono gli approdi da una parte più aborriti, e dall'altra quelli a cui ci si adatta pigramente, con il rischio di non sperare, di non cercare, di non tentare più. La mancanza di un reddito affidabile rende impossibile pianificare il futuro con un margine di tranquillità, e realizzare pur gradualmente nel tempo il sogno di una vita autonoma e regolare. Sappiamo che questa condizione è il risultato di tante responsabilità e di decenni di una cultura finta, che ha seminato illusioni e esaltato l'apparenza; ma sia chiaro che la Chiesa è vicina a questi

giovani, li sente più figli che mai, anche se alcuni di loro la deridono o non si fidano. Siamo con questi giovani perché è intollerabile lo sperpero antropologico di cui, loro malgrado, sono attori. Siamo vicini perché non si spenga la speranza e non venga meno il coraggio.

9. La gente non perdonerà la poca considerazione verso la famiglia così come la conosciamo. Specialmente in tempo di crisi seria e profonda, si finisce per parlare d'altro, per esempio si discute di unioni civili che sono sostanzialmente un'imposizione simbolica, tanto poco in genere vi si è fatto ricorso là dove il registro è stato approvato. Si ha l'impressione, infatti, che non si tratti di dare risposta a problemi reali – ai quali da sempre si può rispondere attraverso il codice civile esistente – ma che si voglia affermare ad ogni costo un principio ideologico, creando dei nuovi istituti giuridici che vanno automaticamente ad indebolire la famiglia. Com'è noto, nell'opinione pubblica la questione viene rappresentata come contrapposizione tra una concezione laica del matrimonio e della famiglia e una concezione cattolica, con l'accusa che si vuole imporre allo Stato laico una visione confessionale. Ma non è così: si tratta invece della dialettica tra diverse visioni “laiche” dei diritti. Si parla, ad esempio, di “libertà di scelta” a proposito delle unioni di fatto; ma è paradossale voler regolare pubblicisticamente un rapporto quando gli interessati si sottraggono in genere allo schema istituzionale già a disposizione. In realtà, al di là delle parole, ci si vuol assicurare gli stessi diritti della famiglia fondata sul matrimonio, senza l'aggravio dei suoi doveri. Inoltre, si dice che certe discipline giuridiche non impongono niente a nessuno, ma solo permettono di avvalersi di una norma da parte di chi lo desidera. In verità, è la situazione complessiva a non essere più la stessa: infatti, a fronte di determinate leggi, si modifica il significato proprio dell'istituzione matrimoniale, il pensare sociale ne viene pesantemente segnato e, di conseguenza, l'educazione dei propri figli. Sarebbe ingenuo, o peggio, negare che diversi orizzonti normativi influenzano e modificano inevitabilmente il sentire comune e quindi il costume generale. Per questa ragione, il riconoscimento di determinate situazioni o pratiche, non è mai neutrale: pur se non obbliga alcuno, è fortemente condizionante tutti. Quando si vuole ridefinire la famiglia esclusivamente come una rete di amore – dove c'è amore c'è famiglia, si dice –, disancorata dal dato oggettivo della natura umana – un uomo e una donna – e dalla universale esperienza di essa, la società deve chiedersi seriamente a che cosa porterebbe tale riduzione, a quali nuclei plurimi e compositi: non solo sul versante numerico, ma anche su quello affettivo ed educativo, strutturante cioè la persona. La società, come già si profila in altri Paesi, andrebbe al collasso. Perché non si vuole vedere? Non si vuole riconoscere le conseguenze nefaste di queste apparenti “avanguardie”? In realtà, la famiglia ha un ruolo chiave del tutto evidente, e riversa centuplicato sull'intera società il suo benessere complessivo. Ancor più nell'attuale congiuntura, si rivela come fondamento affidabile della coesione sociale, baluardo di resistenza rispetto alle tendenze disgregatrici, vincolo di coesione tra generazioni, non certo “grumo” di relazioni come taluno vorrebbe definirla per liquidarla. Anche per questo essa merita di essere rispettata e considerata molto di più sul piano culturale e mediatico, e quindi sostenuta concretamente con provvedimenti sul fronte politico ed economico. Se la famiglia fonda la società, la presidia e ne garantisce il futuro – com'è del tutto evidente – la società a sua volta ha l'obbligo e la convenienza di presidiare in maniera privilegiata la famiglia, riconoscendone pubblicamente il valore unico e ponendo in essere le misure necessarie e urgenti, affinché non sia umiliata e non deperisca. Un impegno, questo, sacrosanto e insieme laicissimo, come lo sono gli altri impegni che scaturiscono da principi irrinunciabili, e per questo non in discussione. Oggi c'è una gran voglia di introdurre nuovi “diritti”, legati a sensibilità emergenti. Per questo occorre un acuto discernimento, da esercitare negli ambiti nei quali si affermano «gli interessi più vitali e delicati della persona, lì dove hanno luogo le scelte fondamentali inerenti il senso della vita e la ricerca della felicità. Tali ambiti non sono separati ma profondamente collegati, sussistendo un evidente continuum costituito dal rispetto della dignità trascendente della persona umana, radicata nel suo essere immagine del Creatore e fine ultimo di ogni giustizia sociale autenticamente umana» (Benedetto XVI, ib). Legittimo chiedersi: perché si vorrebbero “non negoziabili” proprio questi, mentre quelli che rappresentano il portato dell'esperienza e la riserva del diritto, si dovrebbero liquidare e mercanteggiare? Il fatto che alcuni di essi siano iscritti nel Vangelo, non diminuisce la legittimità civile e lo spessore di laicità di chi vi si riconosce. Un domani la storia darà conto di questa proposta ad oltranza che la Chiesa va facendo della famiglia naturale: non certo per suoi interessi, ma per quelli della comunità civile. La stessa comunità che oggi attende il varo definitivo, da parte del Senato, del provvedimento relativo al fine vita (le Dat). Rimane un ultimo passo da compiere, se non si vuole che un'altra legislatura si chiuda con un nulla di fatto, nonostante un grande e proficuo lavoro svolto a difesa della vita umana nella sua inderogabile dignità: com'è noto, si esclude ogni accanimento, ma anche ogni forma, palese o larvata, di eutanasia, e si promuove quel “prendersi cura” che va ben oltre il doveroso “curare”. Sulla salvaguardia

della dignità degli embrioni, come dei migranti che avventurosamente varcano il mare alla ricerca di una vita migliore, la Chiesa è vigile ed è impegnata, ricordando a tutti il monito: che ne è di tuo fratello (cfr Gn 4,9)? Affrontare in senso umanitario il fenomeno delle carrette del mare è un obbligo di civiltà, a cui concorrono l'operosità delle Diocesi e della Caritas, anche se ulteriori soluzioni recettive dovranno essere presto assunte, a fronte di nuove disposizioni ...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO ASSISI, 5 OTTOBRE 2012

E' da lungo tempo che Assisi è divenuta anche per me luogo-simbolo del dialogo e della pace,



offrendomi occasioni d'incontro che ho sempre accolto ed accolgo quasi per rispondere a un intimo bisogno di raccoglimento, sfuggendo alla pressione incessante di doveri e di assilli da cui si rischia di non riuscire a sollevare lo sguardo e la mente.

Pace tra i popoli, pace come coesione solidale in seno alla società, dialogo interreligioso, dialogo tra credenti e non credenti. In questo spirito, nella Assisi di Francesco, nel moderno Cortile dei Gentili, mi sento di poter dare il contributo di riflessione che sono stato invitato a offrire all'attenzione del Cardinal Ravasi – in un rapporto di empatia

come quello già stabilitosi tra noi – e all'attenzione di voi tutti.

Nel dialogo tra credenti e non credenti – sempre prezioso in vista del bene comune da perseguire in questa così travagliata nostra Italia – io rappresento, nella funzione che attualmente esercito al vertice delle istituzioni, gli uni e gli altri come cittadini, come italiani, e tendo ad unirli. A ciò corrisponde il mio mandato, così come lo interpreto e lo vivo.

E' dalla schiettezza del dialogo, e da un suo esito fruttuoso, che possono venire stimoli e sostegni nuovi per una ripresa di slancio ideale e di senso morale, della quale ha acuto bisogno oggi la nostra comunità nazionale come in pochi altri momenti da quando ha ritrovato, con la democrazia, la sua libertà. Ed è giusto che il dialogo affronti anche temi complessi e ardui attorno ai quali i punti di vista dei credenti e dei non credenti possono presentare più difficoltà ad incontrarsi.

A me naturalmente sarà consentito di esprimermi qui a titolo più strettamente personale, richiamando espressioni di cultura e di pensiero che ho trovato, in diversi periodi della mia vita, più congeniali alla mia ricerca di risposte.

Voi conoscete il mio percorso e il suo punto di partenza, da giovane che si guardava attorno e si apriva al futuro negli anni '40 dello scorso secolo, e non vi stupirete quindi dell'approccio storico-politico di questo mio intervento.

Ricomincio da un dato fondamentale che è questo : l'Italia risorse, sulle rovine del fascismo, a libertà e democrazia in uno straordinario moto di avvicinamento tra ispirazioni ideali e politiche diverse e apparentemente inconciliabili, ma in effetti già incontratesi nel crogiuolo dell'antifascismo. E così nel porre le basi – principi e regole condivisibili – di una nuova convivenza e crescita civile e sociale, nessun muro tra posizioni dei credenti e dei non credenti sbarrò la strada alle forze politiche rappresentative delle une e delle altre : come testimonia la storia dell'Assemblea Costituente. Ciò fu possibile perché si attinse – mi approprio di un'espressione del Cardinal Ravasi – a “un'antropologia di base”, a valori da essa ricavabili, e nello stesso tempo si attinse a un'evoluzione convergente di molteplici scuole di pensiero e dottrine politiche.

Comune divenne – nel serissimo impegno di elaborazione e di confronto che ancora ci rende ammirati e riconoscenti verso l'opera dei nostri padri costituenti – il valore, e l'obiettivo, del “pieno sviluppo della persona umana”.

Ad esso, e ai “diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità”, si ancorò l'edificio della Costituzione repubblicana.

Eloquente sintesi di quell'evoluzione convergente di cui ho detto, resta questa pagina di Leopoldo Elia: “Si ritiene” (il riferimento è alla posizione che emerge nell'Assemblea Costituente) “di poter sostituire all'homo oeconomicus dell'economia liberale una figura di uomo, la persona umana appunto, qualificata dalla sua disponibilità a solidarizzare con le altre persone per il bene della comunità e, soprattutto, della

comunità nazionale. A questo fine è abbastanza indifferente che all'atteggiamento personalista si pervenga partendo da basi dottrinali cattoliche, dal liberal-socialismo o da una cultura liberal-democratica più matura o dal ripensamento delle esperienze del New Deal e del movimento laburista nordeuropeo : ciò che conta è l'affermarsi di una ideologia costituente in nuce, che trova maggiori consensi nella cultura cattolica ed in alcuni ambienti della cultura laica, ma che si presenta con formulazioni tali da valorizzare punti di convergenza, e non di antitesi, con la cultura della sinistra marxista”.

In effetti, tra le convergenze di grande significato di cui è ricca la storia dell'Assemblea Costituente, si ricorda soprattutto quella, essenzialmente politica, dell'art. 7. Ma in materia di valori fondamentali, si parlò, ad esempio, di incontro tra due solidarismi, quello cristiano e quello socialista. Peraltro, a mio avviso, va anche ricordato, e invece raramente lo si fa, un momento di improvvisa tensione che insorse a conclusione del lungo processo di elaborazione della Carta Costituzionale.

Quando si era ormai concluso l'esame di tutti gli articoli e non restava che procedere all'approvazione finale della Carta, l'on. La Pira chiese di parlare – era il 22 dicembre del 1947 – per proporre che il testo fosse preceduto da “una brevissima formula” – egli disse – “di natura spirituale”: “In nome di Dio il popolo italiano si dà la presente Costituzione”.

Apparve subito chiaro che la proposta non avrebbe ottenuto il consenso, immaginato o sperato da La Pira, della grande maggioranza, se non dell'unanimità, dell'Assemblea. Lo fecero intendere gli interventi dell'on. Togliatti e dell'on. Calamandrei, se pur diversamente motivati. A sua volta, Francesco Saverio Nitti rilevò con accenti accorati il delinarsi di una divisione profonda : “Perché ci dovremmo dividere sul nome di Dio? Il nome di Dio è troppo grande e le nostre contese sono troppo piccole”. L'on. La Pira – confermando la nobiltà della sua iniziativa, d'altronde tutt'affatto personale – comprese che potevano prodursi “motivi di screcio profondo, di disunione fra gli animi”, aggiunse che ciò sarebbe andato “contro il punto di vista dal quale era partito”, e finì per desistere.

Colpisce, nel rileggerlo, l'intervento che pronunciò, nel corso di quel breve dibattito, Concetto Marchesi, illustre deputato del PCI. Togliatti aveva – intervenendo prima di lui – parlato, in termini che possiamo definire del tutto inappropriati, di un “solco ideologico” che col voto sulla formula La Pira si sarebbe scavato, in quanto essa “si richiamava a determinate ideologie”.

Furono queste, invece, le parole di Marchesi: “Ho sempre respinto nella mia coscienza la ipotesi atea, che Dio sia una ideologia di classe. Dio è nel mistero del mondo e delle anime umane. E' nella luce della rivelazione per chi crede ; nell'inconoscibile e nell'ignoto per chi non è stato toccato da questo lume di grazia. Ho detto testé al collega La Pira che questo mistero, questo supremo mistero dell'universo non può essere risolto in un articolo della Costituzione, in un articolo di Costituzione, che riguarda tutti i cittadini, quelli che credono, quelli che non credono, quelli che crederanno”.

Quando, dieci anni dopo, Marchesi morì e fu commemorato alla Camera – io ero allora già deputato – mi colpì il fatto che proprio Togliatti riconoscesse e sottolineasse che Marchesi “non negava il mistero”, tanto da affermare : “oltre la realtà tangibile e sperimentabile, c'è l'ignoto e l'inconoscibile”. In realtà, la professione di marxismo che pure veniva da Marchesi era mediata dal suo umanesimo, di sommo interprete della classicità latina e di finissimo studioso, tra l'altro e in modo particolare, del pensiero di Seneca, della sua dottrina morale e del suo rapporto col Cristianesimo.

Ma è anche alla luce di altre testimonianze di pensiero laico che il riferimento alla dimensione del mistero mi è parso, sempre di più, collocarsi su una linea di confine nella distinzione e nel dialogo tra credenti e non credenti. Le testimonianze si trovano talvolta in scritti di particolare intimità, piuttosto che in trattazioni sistematiche, di certi autori.

Penso ad esempio alle parole delle ultime volontà di Norberto Bobbio, scritte nel 1999 e rese pubbliche nel gennaio del 2004 all'indomani della sua morte : “Vorrei funerali civili. Credo di non essermi mai allontanato dalla religione dei padri, ma dalla chiesa sì. Me ne sono allontanato ormai da troppo tempo per tornarvi di soppiatto all'ultima ora. Non mi considero né ateo né agnostico. Come uomo di ragione e non di fede, so di essere immerso nel mistero che la ragione non riesce a penetrare sino in fondo, e le varie religioni interpretano in vari modi.”

Riconoscimento, dunque, della dimensione del mistero, e dell'inadeguatezza della ragione a 14 penetrarlo sino in fondo : vedo qui un senso del limite che aiuta nell'intento – dichiarato da Benedetto XVI nel complesso e profondo discorso di Regensburg – di “superare la limitazione autodecretata della ragione a ciò che è verificabile nell'esperimento”, di “dischiudere ad essa nuovamente tutta la sua ampiezza”, così che possano “ragione e fede ritrovarsi unite in modo nuovo”.

Tornando a quelle scarne, così essenziali “ultime volontà” di Bobbio, possiamo cogliere anche un altro spunto che ci interessa : il modo in cui personalità portatrici di una visione laica si sono venute autodefinendo nel rapporto con Dio e con la fede. “Né ateo né agnostico”, dice di sé il Bobbio che ho citato. E mi torna alla mente – per la particolare consuetudine che ho da lungo tempo con l’opera di questo grande della cultura e letteratura europea del Novecento – il modo in cui si definisce Thomas Mann nello scrivere del suo incontro a Roma, nel 1953, con Pio XII : “Il non credente ed erede della cultura protestante piegò senza alcuna difficoltà interiore il ginocchio davanti a Pio XII e baciò l’anello del Pescatore, poiché non era ad un uomo e ad un uomo politico che io mi genuflettevo, bensì ad un idolo candido, il quale, circondato dal più austero cerimoniale sacro e aulico, impersonava con mitezza un poco sofferente due millenni di storia occidentale”.

“Il non credente ed erede della cultura protestante”, già insuperato narratore della saga biblica di Giuseppe e dei suoi fratelli, seppe rendere omaggio, storicamente, alla figura del Pontefice romano.

Singolare appare invece per semplicità colloquiale, anche se letterariamente impreziosita, l’invocazione di Dio da parte del più eminente pensatore laico italiano dello scorso secolo, Benedetto Croce, che in una lettera personale del 1949 scrisse ad Alcide De Gasperi : “Che Dio ti aiuti (perché anch’io credo, a modo mio, a quel che a tutti è Giove, come diceva Torquato Tasso): che Dio ti aiuti nella buona volontà di servire l’Italia e di proteggere la sorte pericolante della civiltà, laica o non laica che sia”. Non deve scandalizzare quel “credo a modo mio” del Croce: ne coglierei il senso di misura e di rispetto che ha caratterizzato l’atteggiamento di personalità tra le maggiori del mondo laico italiano verso la sfera della fede e il fatto religioso.

E come non cogliere poi la religiosità del “Soliloquio” che Croce pubblicò un anno prima di lasciarci?

“La morte sopravverrà a metterci in riposo, a toglierci dalle mani il compito a cui attendevamo; ma essa non può fare altro che così interromperci, come noi non possiamo fare altro che lasciarci interrompere, perché in ozio stupido essa non ci può trovare.

Vero è che la preparazione della morte è intesa da taluni come un necessario raccoglimento della nostra anima in Dio ; ma anche qui occorre osservare che con Dio siamo e dobbiamo essere a contatto in tutta la vita, e niente di straordinario ora accade che c’imponga una pratica inconsueta. Le anime pie di solito non la pensano così, e si affannano a propiziarsi Dio con una serie di atti che dovrebbero correggere l’ordinario egoismo della loro vita precedente, e che invece sono l’espressione ultima di questo egoismo.”

Come si vede, è in special modo in riflessioni sul tema del rapporto tra vita e morte, o sul tema dell’oltrevita, che riaffiorano tra i laici atteggiamenti problematici. Così ancora Bobbio, nel suo “De senectute”, scrive : “Quando dico che non credo alla seconda vita ... non intendo affermare nulla di perentorio. Voglio dire soltanto che mi sono sempre parse più convincenti le ragioni del dubbio che non quelle della certezza.”

Quale considerazione traggo in definitiva da questa mia rapida perlustrazione? La considerazione di un senso del limite e di un’apertura della nostra tradizione laica, che hanno favorito un clima di dialogo e di naturalmente, anche di un fattore concorrente all’evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa nel quadro di riferimento offerto dalla Costituzione repubblicana. L’impegno – sancito nel 1984 nell’Accordo di revisione del Concordato – “alla reciproca collaborazione per la promozione dell’uomo e il bene del paese”, ha conosciuto sviluppi concreti, in un’atmosfera fiduciosa, ed è destinato ad assumere oggi contenuti nuovi, a rispondere a nuove sfide.

La società italiana sta attraversando una fase di profonda incertezza e inquietudine, nella quale forse sarebbe da rivisitare e più fortemente affermare la nozione di “bene comune” o quella di “interesse generale”. E ciò non solo per proseguire, rafforzandola, la collaborazione tra Stato e Chiesa nell’ottica dell’Accordo del 1984, ma per suscitare tra gli italiani una più diffusa presa di coscienza e mobilitazione morale e civile. La profonda incertezza e inquietudine di cui dicevo nasce certamente dall’asprezza delle prove cui l’Italia, al pari di altri paesi, è sottoposta per effetto della crisi finanziaria ed economica nel contesto di un’Europa non abbastanza unita, solidale e lungimirante.

E quel che in Italia acuisce l’incertezza, e produce grave disorientamento, è l’inadeguatezza del quadro politico a offrire punti di riferimento e prospettive, percorso com’è da spinte centrifughe e tendenze alla frammentazione. Per non parlare dei fenomeni di degrado del costume e di scivolamento nell’illegalità che, insieme con annose inefficienze istituzionali e amministrative, provocano un fuorviante rifiuto della politica.

Quel che rischia di perdersi è proprio il senso del “bene comune”, dell’“interesse generale”, che dovrebbe spingere a una larghissima assunzione di responsabilità, ad ogni livello della società, in funzione dei

cambiamenti divenuti indispensabili non solo nel modo di essere delle istituzioni ma nei comportamenti individuali e collettivi, nei modi di concepire benessere e progresso e di cooperare all'avvio di un nuovo sviluppo del paese nel quadro dell'Europa unita, uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista.

Tutto ciò richiede una straordinaria concentrazione e convergenza di sforzi, ad opera di credenti e non credenti – come accadde nel clima dell'Assemblea Costituente. Sforzi da volgere soprattutto a rianimare senso dell'etica e del dovere, a diffondere una nuova consapevolezza dei valori spirituali, dei doni della cultura, dei benefici della solidarietà, che soli possono elevare la condizione umana.

Concentrazione e convergenza di sforzi che rischierebbe di essere resa più ardua, se non compromessa, dall'insorgere di contrapposizioni tra forze che si ponessero come rappresentanti sul terreno politico dei credenti o degli osservanti, da un lato, dei non credenti o non osservanti dall'altro, in particolare su questioni controverse e delicate inerenti a scelte soggettive delle persone e dei rispettivi nuclei famigliari. Mi auguro perciò sia possibile affrontare tali questioni fuori di antitetiche rigidità pregiudiziali e anche di forzose strettoie normative. Abbiamo bisogno in tutti i campi di apertura, di reciproco ascolto e comprensione, di dialogo, di avvicinamento e unità nella diversità.

Abbiamo bisogno, cioè, dello spirito di Assisi.

50 ANNI DI VATICANO II. IL PAPA CONSEGNA A BONANNI IL MESSAGGIO AI LAVORATORI

Sono trascorsi esattamente 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. Ieri cerimonia a San Pietro, nel



corso della quale Benedetto XVI – così come fece Paolo VI - ha consegnato personalmente l'11 ottobre ad alcuni rappresentanti delle diverse categorie a cui erano indirizzati i Messaggi del Concilio all'umanità. Il messaggio ai lavoratori è stato consegnato al segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni.

CHIUSURA DEL CONCILIO VATICANO II MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PAOLO VI AI LAVORATORI

1. Nel corso di questo Concilio, noi, vescovi cattolici dei cinque continenti, abbiamo riflettuto insieme, fra molti altri argomenti, sulle gravi questioni che pongono alla coscienza dell'umanità le condizioni economiche e sociali del mondo contemporaneo, la coesistenza delle nazioni, il problema degli armamenti, della guerra e della pace. E siamo pienamente coscienti dell'incidenza che la soluzione data a questi problemi può avere sulla vita concreta dei lavoratori e delle lavoratrici del mondo intero. Così desideriamo, al termine delle nostre deliberazioni, indirizzare a loro tutti un messaggio di fiducia, di pace e di amicizia.

2. Figli carissimi, state prima di tutto sicuri che la Chiesa conosce le vostre sofferenze, le vostre lotte, le vostre speranze; che essa apprezza altamente le virtù che nobilitano le vostre anime: il coraggio, la



dedizione, la coscienza professionale, l'amore alla giustizia; che riconosce pienamente gli immensi servizi che voi rendete all'insieme della società, ciascuno nel proprio posto e spesso nei posti più oscuri e più disprezzati. La Chiesa ve ne dà atto e ve ne ringrazia attraverso la nostra voce.

3. In questi ultimi anni essa non ha cessato di tener presenti allo spirito i problemi, di una complessità continuamente crescente, del mondo del lavoro. E l'eco che hanno riscosso nelle vostre file le recenti encicliche pontificie ha dimostrato quanto l'anima del lavoratore del nostro tempo sia concorde con quella dei suoi più alti capi spirituali.

4. Chi ha arricchito il patrimonio della Chiesa di questi incomparabili messaggi, papa Giovanni XXIII, ha saputo trovare la strada del vostro cuore. Egli ha mostrato splendidamente, nella sua persona, tutto l'amore della Chiesa per i lavoratori, così come per la verità, la giustizia, la libertà, la carità, su cui è fondata la pace nel mondo.

5. Di questo amore della Chiesa per voi lavoratori vogliamo noi pure essere testimoni presso di voi, e vi diciamo con tutta la convinzione delle nostre anime: la Chiesa è vostra amica. Abbiate fiducia in lei! Alcuni tristi malintesi, nel passato, hanno troppo a lungo alimentato tra noi la diffidenza e l'incomprensione; la Chiesa e la classe operaia ne hanno entrambe sofferto. Oggi è suonata l'ora della riconciliazione, e la Chiesa del Concilio vi invita senza secondi fini a celebrarla.

6. La Chiesa cerca sempre di comprendervi meglio. Ma voi dovete cercare a vostra volta di comprendere che cosa è la Chiesa per voi lavoratori, che siete i principali artefici delle prodigiose trasformazioni che il mondo oggi conosce: perché voi sapete bene che se non le anima un potente soffio spirituale esse saranno la rovina dell'umanità, invece di fare la sua felicità. Non è l'odio che salva il mondo! non è il solo pane della terra che può saziare la fame dell'uomo.

7. Accogliete dunque il messaggio della Chiesa. Accogliete la fede che vi offre per illuminare il vostro cammino: è la fede del successore di Pietro e dei duemila vescovi riuniti in Concilio, è la fede di tutto il popolo cristiano. Che essa vi illumini! Che vi guidi! Che vi faccia conoscere Gesù Cristo, vostro compagno di lavoro, il Maestro, il Salvatore di tutta l'umanità.

8 dicembre 1965

NOVITA' DALLA FLAEI DEL VENETO

Veneziano (sestiere della Giudecca), nato nel 1954, Giorgio Cecchelin è il nuovo segretario della Flaei Cisl del Veneto, sindacato dei lavoratori elettrici. Ad eleggerlo, con voto unanime, i consiglieri regionali della Flaei che si sono ritrovati a Mestre assieme al segretario nazionale Carlo De Masi e la segretaria della Cisl veneta Franca Porto. Gli impegni non mancano: dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro le cui trattative sono in corso, la vicenda della centrale di Porto Tolle e i problemi posti da quella che appare come la prima crisi del settore che paga la recessione in corso con una contrazione dei consumi di energia elettrica.



Giorgio Cecchelin, sarà affiancato in segreteria dal vicentino Giuseppe Bordignon e da Giancarlo Zannini, nominato Segretario Aggiunto, che avrà anche impegni nazionali.

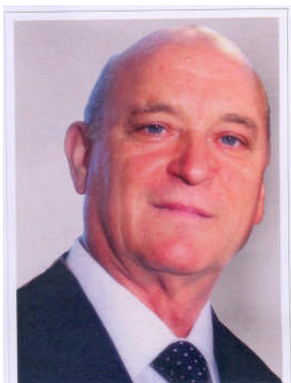
Il giorno 10 ottobre a Roma si è svolto l'attivo unitario per illustrare l'importantissima bozza di protocollo sull'impiegabilità in ENEL che toglie di mezzo la cupa prospettiva dell'applicazione di ammortizzatori sociali anche nell'azienda ENEL. La bozza ha ricevuto l'approvazione dei delegati giunti da tutta Italia con la impegno che il protocollo stesso ed i successivi accordi applicativi avranno ampia e diffusa condivisione preventiva con i lavoratori al fine di di accogliere i suggerimenti che verranno dal territorio.

Successivamente, il giorno 12 ottobre si è svolto il comitato esecutivo della FLAEI del Veneto alla presenza del Segretario Nazionale Antonio Losetti in cui, a margine di una approfondita discussione sull'organizzazione interna e sui metodi di gestione e di condivisione delle problematiche per un nuovo e miglior modo di operare, è stato analizzato il documento guida sulla reimpiegabilità in ENEL. E' stato deliberato di svolgere entro fine mese una tornata di assemblee, che contiamo essere unitarie, in tutte le sedi ENEL per illustrare l'alto significato di questa bozza di protocollo e discuterne con i lavoratori.

Anche sul fronte del rinnovo contratto le attività pur nelle difficoltà determinate da un tavolo datoriale spaccato e con obiettivi diversi, stanno cercando di procedere. Anche per questo importante elemento, in attesa della definizione entro fine mese di alcuni aspetti determinanti contenuti nella piattaforma, il comitato esecutivo della Flaei ha deliberato di programmare, sicuramente insieme alle altre OOSS un percorso di conforto con i lavoratori.

FLAEI CISL
Segreteria Regionale Veneto

LUTTI



E' deceduto, improvvisamente, il pensionato Sante milanese già presso la Agenzia di Oderzo e già rappresentante sindacale della nostra Federazione.

Questo il saluto da parte dei nipoti Mattia ed Eros:

Amabile nonno,

amore, appoggio e speranza

Tu Dedicasti a noi.

Ora volgiamo a Te NONNO

Il nostro cuore riconoscente.

Non preoccuparti, dunque, non avrai nostalgia illacrimata;

e quando i fiori nasceranno ancora

la tua immagine sboccherà nel nostro amabile ricordo.



Una settimana dopo è deceduto, dopo una lunga malattia, anche il pensionato Del Pio Luogo Riccardo, anche lui già della Agenzia di Oderzo.

Riccardo era un amante della musica ed un abile saxofonista.

Per questo, prima di lasciare la Chiesa sono risuonati le note ed il canto di Ennio Morricone, tratte dal film "The Mission".

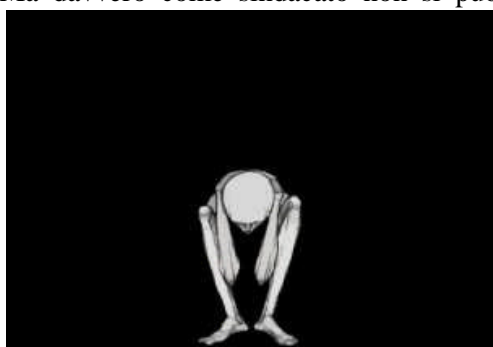
Alle famiglie vanno le espressioni di cordoglio della Flaei-Cisl trevigiana.

L'ASSORDANTE SILENZIO.

Polpet, 07/10/2012

Ma davvero come sindacato non si può fare nulla? Dopo che chi governa ha preso le misure che necessarie per "salvare l'Italia dal fallimento" impoverendo lavoratori e pensionati, riducendo la scuola in macerie, aumentando a dismisura i ticket per farmaci ed esami riducendo contestualmente i servizi e l'assistenza, assistiamo muti all'assalto della diligenza ad opera di politici di ogni ordine e grado, reso visibile grazie a faide interne tra bande in competizione per appropriarsi del "bottino".

Non dimentichiamo che il "bottino" che si spartiscono gli attuali partiti politici è frutto dell'aggiramento del referendum che aveva negato il finanziamento pubblico agli stessi.



Riepilogando: lavoratori dipendenti e pensionati, detentori del 30% del PIL nazionale pagano oltre l'80% di IRPEF, ricevono la batosta determinata dalla manovra risanatrice di Monti ed assistono all'utilizzo "improprio" di una cospicua parte dei soldi che hanno versato.

Il sindacato potrebbe dare visibilità al risentimento popolare organizzando una manifestazione contro la corruzione spingendo il Parlamento, nel quale ci sono troppi malfattori, ad approvare la legge anticorruzione che da 2 anni a questa parte non trova il percorso per essere approvata, mentre hanno sempre trovato il percorso giusto le leggi pro corruzione come la depenalizzazione per falso in bilancio. Questa mancanza di iniziative, oltre ad indurre a pensare male lascia interamente nelle mani di Grillo lo scettro del fustigatore delle ingiustizie e del riparatore dei torti! Non lamentiamoci se dopo le prossime elezioni avremo il movimento 5 stelle al 20% che renderà impossibile avere maggioranze omogenee.

Un saluto

Della Libera Giovanni

ENEL AREA MERCATO

E' ora di riprendere il confronto

Nel corso di questi ultimi anni abbiamo avuto una serie di incontri sindacali con l'Area Mercato per tentare di far fronte ai repentini cambi di scenario, discendenti del nuovo contesto concorrenziale in cui si trova l'ENEL, in virtù della libera apertura del Mercato Elettrico.

L'Azienda ha rivisto più volte la propria Organizzazione del Lavoro e le OO.SS., sempre coinvolte in questi Processi, hanno contribuito richiamando la centralità dei Punti Enel (cosa su cui l'Azienda, almeno all'inizio, era del tutto contraria) e dando prospettive di carriera più aperte per i Lavoratori di quest'Area.

Abbiamo anche individuato, di concerto con l'Azienda, uno strumento nuovo e moderno: un Organismo Bilaterale che doveva consentire (parliamo al passato...) un'osservazione congiunta, rapida e tempestiva dell'evolversi dei fenomeni che riguardano la Divisione Mercato.

Insomma: una sorta di monitoraggio, approfondito, continuo e costante, con il preciso fine di monitorare l'Area Mercato in maniera stringente, al fine di andare incontro alle novità di Mercato per quanto riguarda l'Azienda e di rispondere, conseguentemente, anche alle esigenze dei Lavoratori.

Purtroppo questo percorso, molto virtuoso, da ultimo non sta funzionando più: l'Enel sfugge da tempo al Confronto sindacale. Le lettere dei Responsabili del Personale, inviate a FILCTEM-FLAEI-UILCEM a garanzia di un percorso trasparente e sempre condiviso, stanno rimanendo lettera morta.

Dopo vari solleciti l'ENEL ha convocato l'Organismo bilaterale per il giorno 17 ottobre 2012: proprio il grave ritardo con cui è intervenuta questa convocazione, dà il senso di un'Azienda che sembra volersi nascondere al Confronto con le Rappresentanze dei Lavoratori.

Com'è la situazione riferita agli Organici? Quali e quante sono le attività "esclusive" e "distintive"? Quale il livello e la qualità delle esternalizzazioni? A queste e a tante altre domande, l'Enel non sembra voler rispondere con convinzione. Eppure avrebbe tutta la convenienza a ricercare - proprio in un momento difficile per non dire drammatico del contesto economico - una convergenza con i Lavoratori dell'Area Mercato.

Un'ultima polemica sta nascendo relativamente al "Dress Code" (detto in italiano, sarebbero gli abiti aziendali che i Lavoratori dei Punti Enel devono indossare): tale materia non può non essere affrontata rispettando le norme vigenti in materia. Eppure l'Azienda, interpellata più volte, agisce indifferente rispetto ai propri doveri.

Lungi da noi ogni polemica: ma all'incontro del prossimo 17 ottobre andremo con le idee chiare, decisi a riprendere un cammino che stava dando buona soddisfazione a tutti.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILCEM-UIL

*o*o*o*

Enel - Divisione Mercato

Gestione Personale Marketing, Vendite e Regulatorio Nord

Egredi Segretari,

come da intese, vi confermo la convocazione per martedì 9 ottobre alle ore 12:00 a Scorzè presso il Centro di Formazione di Via Volta (aula 3).

Come condiviso, vi inoltro l'elenco dei dipendenti del Veneto con le informazioni di dettaglio.

Cognome Nome	Area	Unità organizzativa	C at	Inq	Comune Sede Lavoro	Via Sede di Lavoro	Provincia Sede di Lavoro
Cargiuli Francesco	Vendite Mass Market	Macro Area Territoriale Nord Es Veneto	I	A1	Treviso	Via Della Quercia, 2-2d	TV
Da Dalt Giuseppe	Marketing Supply Vendite Corporate	Macro Area Territoriale Nord Est	Q	QS	Vittorio Veneto	Via Borgo Botteon S. Floriano	TV
De Luca Renato	Marketing Supply Vendite Corporate	Macro Area Territoriale Nord Est	Q	QS	Vittorio Veneto	Via Borgo Botteon S. Floriano	TV
Milanese Andrea	Marketing Supply Vendite Corporate	Macro Area Territoriale Nord Est	Q	Q	Treviso	Via Della Quercia, 2-2d	TV

Cognome Nome	Area	Unità organizzativa	C at	Inq	Comune Sede Lavoro	Via Sede di Lavoro	Provincia Sede di Lavoro
Polese Mara	Vendite Mass Market	Macro Area Territoriale Nord Es	I	AIS	Treviso	Via Della Quercia, 2-2d	TV
Rogante Francesco	Marketing Supply Vendite Corporate	Macro Area Territoriale Nord Est	Q	QS	Treviso	Via Della Quercia, 2-2d	TV
Saracco Solideo	Marketing Supply Vendite Corporate	Macro Area Territoriale Nord Est	Q	Q	Treviso	Via Della Quercia, 2-2d	TV
Zavan Oscar	Vendite Mass Market	Macro Area Territoriale Nord Es	Q	Q	Treviso	Via Della Quercia, 2-2d	TV

*o*o*o

RSU Area Mercato – incontro del 21.9.2012

Venerdì 21 Enel Mercato ha convocato la RSU, come da impegno assunto a Scorze il 6 agosto, sui temi più strettamente legati alla situazione dei Punti Enel.

INCENTIVAZIONE

Per quanto riguarda il 2012 hanno comunicato che le ultime rilevazioni sono in linea con le previsioni e si presume pertanto il raggiungimento del 130% per tutti gli obiettivi.

ATTIVITA' E FORMAZIONE

Hanno poi informato di una serie azioni formative, in particolare sul gas volte a migliorare il rapporto con il cliente e di conoscenza dei processi di back office, per una migliore percezione dei vari processi che si generano dal rapporto con la clientela (con modalità training on the job).

E' stata ribadita l'utilità, per tutti i ruoli, della cosiddetta job rotation, per uno scambio di conoscenze ed esperienze.

E' allo studio la sperimentazione della formazione da remoto con un sistema interattivo, con lo scopo di limitare lo spostamento delle persone dalla propria sede.

Sono state sottolineate alcune delle nuove attività che vengono svolte con l'utilizzo del camper e la presenza nelle più diverse manifestazioni pubbliche (fiere, mostre, ecc) per una visibilità maggiore di Enel sul territorio.

E' stato fatto un elenco di tutte le attività in corso che costituiscono, in certi casi, una novità.

E' stato ribadito inoltre che queste attività sono sempre oggetto di richiesta su base volontaria.

LOGISTICA

L'Enel ha illustrato le tempistiche dei lavori nella sede di Rovigo.

Sono state precisate le tempistiche dello spostamento di sede del P.E. di Verona in centro storico (novembre 2012), a fronte del quale sono stati evidenziati i problemi legati all'assenza di parcheggi ed ai costi conseguenti.

Su questo l'azienda ha chiesto di attivarsi per segnalare eventuali proposte che possano trovare l'intervento dell'azienda per una soluzione anche parziale (eventuali convenzioni con parcheggi).

SITUAZIONE PUNTI ENEL

Come RSU abbiamo chiesto se l'azienda ha verificato l'esistenza di quel malessere diffuso nei Punti Enel, che era stato segnalato nella riunione del 6 agosto e che aveva indotto l'azienda a convocare le RSU per un esame della situazione.

Abbiamo rappresentato all'azienda una serie di problemi, legati essenzialmente all'avvio del cosiddetto nuovo stile di vendita. La questione è già stata rappresentata al tavolo nazionale.

L'azienda si è impegnata a convocare RSU nei prossimi avvisi dei P.E. che non hanno ancora adottato il nuovo stile e dress code, per verificare eventuali problematiche che dovessero emergere.

(n.d.r. mercoledì 17 ottobre, la Commissione Paritetica Nazionale della Divisione Mercato, presenti tutte le Organizzazioni Sindacali, ha trattato tra i diversi argomenti anche la questione Dress-Code)

PART-TIME

L'azienda allo stato attuale ha segnalato la presenza di un numero considerevole di orari personalizzati a livello nazionale, la cui gestione si dimostra piuttosto complessa.

Ha pertanto rilevato la necessità di codificare un numero limitato di orari personalizzati, tra i quali il personale che fruisce del contratto part-time potrà scegliere quello più confacente alle sue necessità. Nessuna modifica invece riguarderà la normale flessibilità di chi utilizza il part-time a 5/6 ore. Gli ultimi rinnovi sono stati limitati a 3 mesi (con scadenza 31/12/2012) per consentire di ripartire in modo uniforme con la nuova regolamentazione dal 1/1/2013. La durata dei rinnovi sarà quindi garantita a un anno, come in precedenza.

CESSIONE DI CONTRATTO

L'Enel ha comunicato la cessione di contratto da Enel Servizio Elettrico a Enel Distribuzione dal 1/10/2012 delle colleghe Valdini Clelia e Sommadossi Laura.

*o*o*o*

Vi comunico i nominativi dei **riconoscimenti professionali** comunicatomi il 2 ottobre da ENEL Mercato/PO.

Cordiali saluti.
Giancarlo Zannini

BARBATO ALBERTO A1
CALTANELLA ALESSANDRA A1
DABROSCA SUSANNA BSS
PAGANIN ANTONIO A1S
RIGONI MANUEL A1S
TAGLIAPIETRA GLORIA A1
TONETTO GIOVANNA A1S
TONON LUCIANO A1

*o*o*o*

Enel SpA Area Mercato - Primo incontro Organismo Bilaterale

Il 17 ottobre, dopo ripetuti solleciti, si é riunito per la prima volta l'Organismo Bilaterale dell'Area Mercato.

L'Azienda ha negato un possibile percorso politico, teso a riannodare il dialogo con le OO.SS., come previsto nelle lettere inviate dai Capi del Personale dell'Area Mercato alle Segreterie Nazionali, nel corso degli anni.

Preso atto della chiusura aziendale, si è deciso, unitariamente, di inviare una lettera al Capo del Personale della Divisione GEM e al Responsabile Nazionale delle Relazioni Industriali Italia, denunciando la situazione in atto.

Ad inizio riunione l'Azienda, per l'ennesima volta, ha tentato di proporci le "solite slide", magnificando i risultati dell'Area Mercato, le grandi difficoltà dovute alla concorrenza, i possibili scenari futuri, ecc. Abbiamo interrotto tale approccio, in quanto i Responsabili della Divisione, ormai da diversi mesi, evitano accuratamente di confrontarsi con le OO.SS. su questioni determinanti per il futuro Industriale dell'Area stessa e per le ricadute concrete in capo ai Lavoratori.

Quindi, abbiamo elencato i problemi che si registrano all'interno dell'Area Mercato, sia quelli di carattere generale - attività esternalizzate, ecc. - sia quelli che riguardano più da vicino le condizioni lavorative dei Dipendenti interessati (stress dovuti ai ritmi di lavoro sempre più elevati, pressioni di vario genere per raggiungere i numeri prefissati, ecc.).

Con l'ausilio dei Componenti FLAEI nell'Organismo Bilaterale siamo stati in grado di fare una disamina completa e rigorosa di quanto accade all'interno (e all'esterno) dell'Area Mercato.

L'Azienda, ignorando le nostre "denunce" ha voluto ugualmente proporre le slide preparate che nulla hanno aggiunto a quanto di nostra conoscenza. Preso atto di tale atteggiamento, unitariamente abbiamo deciso di interessare la Holding della delicata questione.

Come é noto, il nuovo Protocollo di Relazioni Industriali, recentemente firmato, mette al centro dei Rapporti tra Azienda e Sindacato il valore del dialogo sociale. Dialogo che l'Area Mercato nega ormai da molto tempo.

Al riguardo, chiediamo alle nostre Strutture regionali di ridurre all'essenziale i rapporti negoziali con i PO territoriali dell'Area Mercato fino a quando non interverranno i necessari chiarimenti politici.

ENEL.SI AGGIORNAMENTO ORGANIZZATIVO

Il 24 settembre l'Azienda ha presentato il nuovo "Aggiornamento Organizzativo", nel quale è riportata l'evoluzione dei volumi di vendita e di franchising assieme alle possibili direttrici di vendita.



Nell'esposizione ha evidenziato come la saturazione del "V conto energia" faccia progressivamente intravedere marcate criticità del mercato.

Queste difficoltà, secondo la Direzione, possono essere affrontate e superate aggredendo i mercati e seguendo tutte le opportunità

derivanti: dallo sviluppo dell'efficienza energetica, dalla generazione distribuita, dal fotovoltaico sia solare che termico.

Per far questo ritengono necessario adeguare l'Azienda per renderla più dinamica configurando un nuovo modello organizzativo con specificità più marcate, che definisca in modo migliore i compiti e nello stesso tempo sia più semplice e più snello. In questo nuovo contesto aziendale serve Personale motivato, da valorizzare e disposto a mettersi in gioco in questa nuova tipologia di mercato.

Su sollecitazione da parte delle Organizzazioni Sindacali l'Azienda ha confermato l'attuale organico rendendosi però disponibile ad analizzare richieste di uscita a fronte di eventuali problematicità.

Come Organizzazioni Sindacali abbiamo evidenziato l'attuale incertezza organizzativa percepita da molto del Personale che causa tensioni interne e rende difficili le relazioni con il management, in particolar modo rispetto ad alcune strutture importanti e delicate (vedi la Logistica). Inoltre abbiamo espresso la necessità che procedano ad un'analisi concreta dei prodotti "poco competitivi" messi a disposizione degli account per competere sul mercato.

Infine ci hanno informato dell'estrema necessità di rendere effettivamente operativo il telelavoro attraverso la piena applicazione dell'accordo sottoscritto.

Su questo punto da parte Sindacale abbiamo segnalato gli innumerevoli problemi che gli account stanno affrontando a causa del forte ritardo con il quale l'Azienda sta applicando parte di quanto concordato sul telelavoro non fornendo gli strumenti necessari per la gestione di tale attività e abbiamo richiesto la convocazione di un incontro di verifica, così come previsto dall'accordo, a valle della realizzazione di un monitoraggio sul suo effettivo sviluppo. L'Azienda ha dato la sua disponibilità.

Ci siamo quindi riservati di stabilire la data del prossimo incontro nel quale definire tutti i passaggi.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI- CISL UILCEM-UIL

ENEL GREEN POWER - RINNOVO ACCORDI TRATTAMENTI CANTIERI



Il 24 settembre è continuata l'analisi della Bozza d'Accordo.

E' stato chiarito che l'accordo tratta esclusivamente le trasferte nei cantieri in Italia.

Per le trasferte fino ai 50 km di distanza dalla sede di lavoro restano in vigore tutti gli accordi Regionali in essere e saranno riconosciute sia le ore viaggio che i rimborsi Km nelle varie fasce.

Da parte sindacale abbiamo rilevato, considerando l'aumento degli investimenti all'estero, il possibile aumento dell'utilizzo di Lavoratori Italiani in quei cantieri, conseguentemente abbiamo espresso l'esigenza di definire un accordo per le trasferte estere. Relativamente all'accordo trattato abbiamo evidenziato la necessità di concordare adeguate risposte

economiche in linea con "l'aumento del costo della vita" e una normativa che consideri le necessità delle persone che operano in realtà che certamente si possono considerare disagiate.

Pertanto abbiamo presentato diverse osservazioni delle quali ne citiamo alcune:

- Il riconoscimento del "fermo camera";
- La definizione della cadenza per i rientri;
- Il riconoscimento, anche nell'applicazione del "piè di lista" delle ore viaggio e dei Km nelle varie fasce;

- L'assoluta volontarietà nell'eventuale utilizzo del mezzo proprio.

L'Azienda relativamente alle "trasferte cantieri esteri" ritiene, per ora, essendo interessate ancora poche Persone, di attenersi alla policy aziendale emanata dalla corporate nella "nota di merito al trattamento applicabile alle trasferte estero" e non è disponibile a definire una apposita normativa. Nel caso l'utilizzo di personale Italiano all'estero dovesse aumentare ed interessare un numero considerevole di Lavoratori si rende disponibile ad attivare un tavolo di discussione.

Infine si è riservata di analizzare tutte le nostre osservazioni e proposte presentate.

Prossimamente sarà definita la data per un nuovo incontro.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI- CISL UILCEM-UIL

CHIMICI, È CONTRATTO

Tempi record per la firma dell'intesa siglata tre mesi prima della scadenza

Conquiste del lavoro 25.9.2012

"La firma senza un'ora di sciopero del nuovo contratto dei chimici, tutto orientato alla produttività, è un



fatto positivo perché arriva in un momento difficile della vita economica del Paese, aprendo la stagione dei rinnovi contrattuali nel segno della responsabilità, dell'unità e della concretezza nelle relazioni industriali". Così Raffaele Bonanni dopo la notizia della firma del contratto che, afferma, "spiana la strada agli altri rinnovi, rafforzando le indicazioni sugli aumenti salariali legati anche alla contrattazione aziendale, già contenute dall'accordo interconfederale dello scorso anno. Va dato atto alle categorie e a Federchimica e Farindustria di aver superato gli ostacoli. È un segnale importante di fiducia per tutti i

lavoratori, per le imprese e per il Paese".

*o*o*o*

Deciso un aumento medio mensile di 148 euro Contratto chimici – Intesa innovativa Gigli (Femca): “Un segnale di responsabilità che imprese e sindacati offrono al Paese”

Un rinnovo contrattuale a tempo di record, dopo solo cinque giorni dall'inizio della trattativa, con tre mesi di anticipo rispetto alla scadenza e senza un'ora di sciopero.

E' quello siglato nel settore chimico farmaceutico tra i sindacati di categoria Femca Cisl, Filctem Cgil, Uilcem Uil e le associazioni imprenditoriali Federchimica e Farindustria.

Un accordo innovativo, che interessa 190 mila lavoratori del settore impiegati in oltre 1.600 imprese e che ha visto tutte le parti firmatarie più che soddisfatte.

Non solo, la Cisl auspica che questo contratto possa fare da esempio nell'impostazione del prossimo tavolo sulla produttività tra Governo e sindacati.

"Il contratto firmato, oltre ad essere soddisfacente nella parte salariale – afferma Sergio Gigli, segretario generale Femca Cisl - rappresenta un contratto apripista dei nuovi assetti introdotti con l'accordo del 28 giugno 2011 tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil e pone un'attenzione particolare ai temi della produttività e dell'occupazione che sono, in questi giorni, sul tavolo del Governo e del confronto con le parti sociali".

Un segnale forte di responsabilità - dicono le parti - che imprese e sindacati vogliono dare al Paese, oltre ad essere una concreta risposta in difesa del reddito dei lavoratori del settore.

Dal punto di vista salariale, infatti, l'incremento retributivo medio è di 148 euro che sarà suddiviso in 4 tranche:

- 33 euro da gennaio 2013,
- 43 euro da gennaio 2014,
- 47 euro dal gennaio 2015
- 15 euro da ottobre 2015.

A questi si devono aggiungere 10 euro a partire da dicembre 2012, che rappresentano il recupero del differenziale previsto dal precedente contratto.

In sostanza nel triennio 2013-2015 entreranno nelle buste paga dei lavoratori 3.466 euro rispetto ai 3.367 del contratto precedente.

Ma le novità economiche non finiscono qui. L'ipotesi di accordo prevede anche un incremento dello 0,20% sulla previdenza complementare del settore, a totale carico delle imprese, e l'incremento di 3 euro per i lavoratori del turno notturno.

Novità assoluta è anche la possibilità di posticipare di sei mesi l'erogazione delle tranches di aumento dei minimi previsti dal contratto nazionale, solo ed esclusivamente per le aziende in crisi e previo accordo tra le parti.

Un capitolo innovativo riguarda l'occupazione giovanile attraverso l'attivazione del Progetto Ponte pensato come un vero e proprio ponte tra le generazioni.

Ossia, la possibilità, per i lavoratori anziani che lo vorranno, di ridurre l'orario di lavoro a part-time per incentivare l'entrata di giovani all'interno delle aziende che sarebbero formati appunto dai lavoratori con più esperienza.

A supporto di questo progetto anche la scelta di potenziare la formazione continua e l'organismo bilaterale del settore (Obc).

Per quanto riguarda il welfare contrattuale oltre all'incremento del contributo a Fonchim (fondo integrativo), i sindacati hanno ottenuto che un giovane neoassunto con un contratto a termine di sei mesi possa iscriversi a Faschim (fondo integrativo sanitario di settore).

Sono stati poi decisi interventi di sostegno al reddito per integrazioni in caso di malattia grave, assenza facoltativa, sovra indebitamento, da perfezionarsi ancora con le associazioni imprenditoriali.

Sulle relazioni industriali due le novità significative:

- una Commissione nazionale che studi nuovi modelli di partecipazione in relazione all'attuale situazione delle imprese,
- l'introduzione a livello aziendale di una Commissione paritetica aziendale.

L'ipotesi di accordo sarà ora unitariamente sottoposta all'approvazione delle assemblee dei lavoratori che termineranno a fine ottobre.

Sara Martano

ENEL – SITUAZIONE OCCUPAZIONALE - INCONTRO CON L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Il 17 settembre 2012, l'Amministratore Delegato dell'Enel, in un incontro con i Segretari Generali di FILCTEM-FLAEIUILCEM e di CGIL-CISL-UIL, ha rappresentato la situazione del Gruppo nel complesso, compreso lo scenario internazionale e nazionale, caratterizzato dal perdurare della crisi.



Gli indicatori finanziari ed economici, rapportati all'andamento negativo del mercato, soprattutto in Europa (Italia e Spagna), hanno fatto registrare un drastico abbassamento dei margini che, per evitare pericolose derive, impone l'adozione di una oculata politica di

contenimento dei costi e di efficientamento.

In particolare, sul piano occupazionale, anche per effetto delle recenti modifiche al sistema pensionistico italiano, l'Enel ha affermato che le situazioni di eccedenza di personale, che si registrano già da oggi in diverse aree (es. Generazione) e che si evidenzieranno nel prossimo futuro, non potendo più essere "sostenute" come nel passato, dovranno essere gestite attraverso strumenti condivisi, individuati a livello aziendale per via negoziale, che evitino il ricorso a quelli già previsti dalle Leggi vigenti (Cassa Integrazione e Mobilità).

E' opportuno ricordare che questo incontro era stato richiesto dalle Segreterie Nazionali, nel momento in cui l'Azienda (giugno 2012) ha avviato il confronto per definire un Accordo che consentisse di coniugare l'esigenza di reimpiego del personale in esubero con quella di nuove immmissioni rivenienti da confronti sindacali (es. monitoraggio Rete). Lo scopo, infatti, era quello di discutere preventivamente i problemi e, verificare le rispettive volontà a trovare soluzioni non traumatiche nell'interesse dei Lavoratori in termini di conservazione del posto di lavoro, proficua reimpiegabilità, sostegno del reddito. Per evitare espulsioni traumatiche dal ciclo produttivo e, conseguentemente, perdita del posto di lavoro.

Il confronto sindacale

Successivamente, il 19 settembre, si è tenuto un incontro sindacale nel quale è stato affrontato nel merito il problema delle eccedenze, attraverso lo strumento della mobilità intersocietaria (reimpiego del Lavoratore anche in altre Unità/Società del Gruppo).

Sul primo tema l'Enel, non ha fornito dati numerici sulle eccedenze (esuberi) oltre alle situazioni di crisi già conosciute (es. Impianti di generazione fermi o in sottoproduzione e non rewampizzabili), ma ha confermato che saranno oggetto di discussione nei diversi confronti sindacali a livello divisionale e territoriale che si attiveranno nel prossimo futuro.

Unitariamente abbiamo avanzato le richieste seguenti chiedendo preliminarmente precise garanzie in ordine a:

- evitare il ricorso agli Ammortizzatori sociali; che i confronti saranno preventivi e non si procederà ad azioni unilaterali; insourcing di attività;
- adozione prioritaria di opzioni che evitino la mobilità territoriale (part-time, telelavoro, contratti di solidarietà, ecc.);
- piano di fuoriuscite bilanciato da un adeguato piano di immissioni;
- gestione dei processi in modo partecipato anche attraverso specifici strumenti.

Inoltre, sui trattamenti economici da riservare al personale interessato da cambio di mansioni e/o di posto di lavoro, è stata avanzata l'esigenza di evitare quanto più possibile danni economici o drastiche riduzioni della retribuzione attualmente percepita.

Al termine dell'incontro l'Azienda si è impegnata a predisporre ed inviarci una bozza di Accordo quadro su impegni e affidamenti con riferimento alle richieste di merito avanzate al fine della ripresa del negoziato.

Le valutazioni e le considerazioni di FILCTEM – FLAEI – UILCEM

Da tempo, il Sindacato italiano si sta confrontando con i gravi problemi generati da una crisi economica, finanziaria e produttiva epocale, nata nel 2008, la cui soluzione appare ancora lontana.

In tutto il mondo produttivo italiano, da anni, si registrano pesanti cali occupazionali e l'esponentiale ricorso alla Cassa Integrazione anche in deroga.

Per contro, la pesante azione di risanamento con tagli alle pensioni ed al welfare posta in essere dal Governo, non è accompagnata da adeguate politiche di sviluppo che consentano l'uscita dalla crisi in tempi certi con le pesanti ripercussioni sui Lavoratori ed i Pensionati.

Anche il Settore elettrico, seppur in modo minore e in tempi più lenti rispetto ad altri comparti produttivi, sta risentendo della crisi e del pesante calo dei consumi elettrici che si sta scaricando sulle Imprese del settore, compresa ovviamente anche l'Enel. In taluni casi abbiamo già affrontato la chiusura degli impianti ex CIP6, delocalizzazioni e pesanti ristrutturazioni ricorrendo, ove necessario, agli ammortizzatori sociali.

In questo senso viene valutata positivamente la dichiarata volontà dell'Enel di non voler ricorrere a tali strumenti ma, al contempo, si rivendicano quattro elementi fondamentali:

- **chiarezza e trasparenza**, nel senso che, quanto prima, le situazioni di crisi occupazionale andranno evidenziate per essere "misurate" in modo condiviso. In altri termini, gli "esuberi", se esistenti, non possono scaturire da decisioni unilaterali dell'Azienda;
- **impegni cogenti**, in quanto, se si chiedono sacrifici ai Lavoratori, questi devono essere compensati da precise garanzie per la salvaguardia del posto di lavoro, della professionalità e del reddito, ma anche per ricostruire un tessuto industriale indebolito dal massiccio ricorso agli appalti. Devono essere pertanto ricondotte attività all'interno e superate le consulenze;
- **perimetro occupazionale**, perché deve essere riattivato il turn-over per mantenere in Azienda le competenze, per sviluppare quelle necessarie ai nuovi business (fonti rinnovabili, smart grids, efficienza energetica, ecc.), per sanare i punti di sofferenza nella Rete e negli impianti produttivi, per dare una prospettiva di rilancio occupazionale. Solo in questo caso potrà essere concordato un equilibrato piano di fuoriuscite anticipate che, in ogni caso, dovrà salvaguardare l'accesso alla pensione secondo le norme in vigore;
- **partecipazione**, per essere coerenti con quanto viene affermato in termini di Responsabilità sociale e di volontà delle parti a trovare soluzioni condivise e quindi non conflittuali. Questi processi, complicati e difficili, non possono più essere lasciati nelle sole mani di manager o responsabili aziendali. Il Sindacato e le RSU devono essere coinvolti per partecipare responsabilmente alla gestione ed alla soluzione dei problemi.

Se l'Azienda accoglierà queste richieste, sarà possibile costruire una modalità condivisa dai lavoratori per coniugare la tutela del lavoro e dell'occupazione con le esigenze di Imprese multinazionali che stanno sul mercato e che devono fornire un servizio di qualità a tutti.

Per questi motivi, FILCTEM, FLAEI e UILCEM procederanno in questo negoziato garantendo il massimo

coinvolgimento di tutta la Categoria, attraverso la convocazione di specifiche riunioni del Gruppo dirigente e delle RSU, e convocando assemblee tra i Lavoratori prima della sottoscrizione di eventuali Accordi.

Siamo in fase di rinnovo contrattuale ci aspettiamo, da tutte le Imprese del Settore che quotidianamente ci sollecitano ad affrontare i problemi che la pessima situazione economica e sociale crea, una altrettanta sollecitudine a rinnovare il contratto nazionale entro la sua scadenza, anche al fine di dotarci degli strumenti più idonei ad affrontare nel settore e nelle singole imprese i problemi che questa inedita situazione ci pone. All'Enel chiediamo di fare la sua parte!

Roma, 26 Settembre 2012

Le Segreterie Nazionali
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILCEM-UIL

°°*°

Enel – Incontro con l'Amministratore Delegato

Come da programma, il 17 settembre si è tenuto l'incontro in oggetto con i Vertici delle Federazioni di Categoria e di CGIL – CISL - UIL: per CISL e FLAEI hanno partecipato i Segretari Generali Raffaele Bonanni e Carlo de Masi.

Il Dottor Fulvio Conti ha sviluppato una dettagliata analisi degli scenari economici, finanziari e produttivi - internazionali e nazionali - nonché la difficile situazione in cui versa il Sistema produttivo italiano, che influisce

negativamente sul Settore elettrico, trascinato dalla crisi generale che interessa il Paese e l'Europa e di conseguenza le Imprese elettriche, compresa l'Enel presente peraltro nei Paesi più esposti (Italia e Spagna).

Per far fronte a questa delicata situazione, bisogna mettere in campo ogni sforzo necessario per recuperare efficienza e competitività, adottando, al contempo, tutti gli strumenti utili per salvaguardare il Lavoro.

Con queste argomentazioni, è stata ribadita l'inderogabile necessità dell'Enel di pervenire – in tempi brevi – all'Accordo sulla mobilità intersocietaria, quale strumento più idoneo per gestire, senza traumi per i Lavoratori, le situazioni di criticità (alcune delle quali già presenti in Azienda).

Sulla base delle motivate esigenze aziendali e degli affidamenti politici ottenuti dal Sindacato su occupazione e occupabilità si svolgerà il confronto sul tema, per tentare di raggiungere un'intesa di massima da sottoporre ai Lavoratori del Gruppo.

°°*°

Enel – Accordo Quadro su Occupabilità e Occupazione

Sulla base della posizione sindacale rappresentata nella nota unitaria dello scorso 26 settembre 2012, è proseguito il 2 ottobre il confronto con l'Enel sul tema in oggetto, facendo registrare un buon livello di convergenza delle posizioni.

L'Enel ha convenuto, su richiesta sindacale, di predisporre un Accordo Quadro sul tema occupazionale che, sostanzialmente, si fonda sui seguenti capisaldi:

- individuazione delle possibili situazioni di "crisi" occupazionale attraverso il confronto preventivo come previsto dal modello di relazioni industriali vigente;
- tutela dell'occupazione attraverso strumenti non traumatici che evitino il ricorso agli Ammortizzatori Sociali, con particolare riferimento alle Aree nelle quali si registrano i maggiori problemi investendo sulla formazione per il reimpiego del personale;
- impegno a perseguire l'insourcing di attività al fine di garantire il massimo della possibilità di reimpiego;
- definizione di un piano biennale per pervenire ad un numero concordato di fuoriuscite sulla base della legge 92/2012 (accesso alla pensione anticipata), a fronte della riattivazione del turn-over delle competenze necessarie ricorrendo a nuove assunzioni.

Una volta raggiunta questa intesa e sulla base degli affidamenti conseguenti, saranno predisposti accordi specifici su uscite/assunzioni, modalità di reimpiego e ricollocazione, trattamenti economici e normativi

finalizzati ad evitare penalizzazioni salariali, nonché il confronto necessario a definire le attività oggetto di insourcing.

Il prossimo 10 ottobre (in tarda mattinata per concomitanti impegni contrattuali), è pertanto convocato l'Attivo Unitario di FILCTEM, FLAEI e UILCEM per valutare lo stato di avanzamento del negoziato sull'Accordo quadro di cui sopra e, successivamente, avviare una fase di confronto sui posti di lavoro finalizzata a costruire il consenso necessario alla formalizzazione dell'intesa complessiva.

Le Segreterie Nazionali
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILCEM-UIL

~~*~*

BOZZA DI ACCORDO QUADRO TRA L' ENEL SPA E LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI
FILCTEM-FLAEI-UILCEM, IN MATERIA DI "OCCUPABILITA" IN AZIENDA'

1. Le indicazioni del Modello di Relazioni Industriali

Il tema dell'"occupabilità" in Azienda è stato affrontato dall'Enel e dalle Organizzazioni sindacali Filctem, Flaei, Uilcem, nell'ambito delle previsioni del nuovo Modello di Relazioni Industriali sottoscritto il 17 luglio 2012, come primo "banco di prova" della sua efficacia e della capacità negoziale delle Parti di misurarsi operativa mente su un tema di preminente interesse sindacale, in tono con il nuovo clima relazionale che il Modello ha inteso sancire: Modello che si innesta sulla profonda trasformazione dell'Enel di questi ultimi anni in una Società multinazionale e rappresenta uno strumento in più per supportare lo sforzo dell'Azienda a tutti i livelli per diventare una "One Company", una società cioè in grado di promuovere con un approccio omogeneo lo sviluppo di sistemi e processi a livello globale, rispettando i tratti distintivi delle culture dei Paesi in cui è presente.

Il Modello esprime il rinnovato impulso che le Parti intendono dare ai temi del dialogo e del confronto preventivo quali strumenti di concertazione per una comune azione intesa a gestire la complessità del mercato dell'energia e le relative situazioni di opportunità/criticità presenti nei principali processi, favorendo il raggiungimento di intese finalizzate alla realizzazione delle strategie aziendali e valorizzando nel contempo il fattore lavoro.

I riferimenti relazionali di maggiore significato attraverso cui le Parti affronteranno la materia sono dunque, oltre alla **contrattazione aziendale, il confronto preventivo** sui processi di ristrutturazione, la cui focalizzazione riguarda gli impatti "sulle condizioni di lavoro, sull'occupazione e sui rilevanti processi i insourcing/outourcing", nonché la **"bilateralità"**

intesa quale strumento per gestire istituti e tematiche di comune interesse delle Parti che hanno previsto di operare all'interno di specifici organismi paritetici: tra questi il Comitato Bilaterale sulla formazione e l'impiegabilità, tra le cui competenze c'è una specifica focalizzazione sulla formazione ."continua" finalizzata alla riqualificazione delle competenze/professionalità ed il "reimpiego delle risorse per agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro interna nell'ambito del Gruppo nei casi di mobilità collettiva infragruppo" .

2. Il contesto di riferimento

Il tema dell'"occupabilità" in Azienda e delle situazioni di criticità che ne sono alla base, pone l'esigenza di un suo approfondimento alla luce della situazione di contesto in cui l'Azienda stessa si muove. Esso si inserisce in uno scenario economico internazionale, ed europeo in particolare, caratterizzato da una persistente incertezza economica e finanziaria con prospettive di ripresa lenta soprattutto nelle cosiddette "economie mature" come l'Italia e la Spagna, in cui la domanda di energia continua ad essere relativamente bassa anche in prospettiva; situazione in qualche modo compensata dai fattori di positività riscontrabili nei principali indicatori di sviluppo socio-economico delle economie emergenti dei paesi in cui è presente l'Enel, con conseguente andamento differenziato nella domanda di energia.

All'interno dello scenario di riferimento così delineato vanno sinteticamente collocati gli obiettivi di posizionamento e di business del gruppo nonché le linee strategiche che si intende perseguire: il mantenimento della leadership nei mercati maturi, lo sviluppo nei Paesi dell'America Latina, dell'Est Europa e nelle fonti rinnovabili, l'eccellenza operativa e l'efficientamento, la propensione all'innovazione, l'attenta gestione degli investimenti, la stabilità finanziaria.

3." Problematiche Italia

Per quanto riguarda l'Italia, le criticità che la riguardano sono legate soprattutto:

- -alla riduzione dei margini di generazione connessa alla persistente contrazione della domanda e all'impatto del sistema d'incentivazione impianti fotovoltaici sul parco. termoelettrico ed idroelettrico programmabile;
- - alle problematiche normativo/ambientali a cui sono collegate prospettive di chiusura o di mancato decollo di impianti;
- - alle problematiche legate alla gestione della produzione distribuita (principalmente fotovoltaici ed eolici) , agli investimenti e all'andamento della domanda di connessione alla rete di distribuzione, la cui dinamica è condizionata dal sistema degli incentivi;
- - alla crescente imposizione fiscale;
- - alle problematiche di scarso utilizzo degli impianti a olio e delle autorizzazioni ambientali;
- - alla complessità dell'iter autorizzativo per i nuovi investimenti;
- - alla crescente competizione sul mercato libero e al crescente livello di credito verso i clienti;
- - alle rigidità conseguenti alla riforma pensionistica con le connesse maggiori difficoltà di gestione del turnover a seguito dell'allungamento dell'età pensionabile;

Una situazione complessiva di particolare delicatezza di cui le Parti si sono date atto, anche in premessa del Modello, con la consapevolezza che delle criticità devono farsi carico relazioni sindacali responsabili e di alto profilo, utilizzando il dialogo sociale per azioni comuni in grado di gestire la complessità del mercato dell'energia e gli aspetti di possibile crisi occupazionale che possono derivarne.

Per fronteggiare la situazione descritta, l'Azienda deve porre in campo una serie di azioni in termini di ulteriori incisive azioni di tutela degli interessi aziendali nei confronti degli stakeholders istituzionali e delle Autorità competenti {anche di concerto con le organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo Quadro), razionalizzazione dei processi, efficientamento, riduzione dei costi, al fine di raggiungere un adeguato dimensionamento . degli organici ad oggi non h'linea con le criticità esistenti sopra sintetizzate e con gli incrementi di produttività generati dai significativi investimenti in tecnologie ed organizzativi effettuati, compresi nel Piano Industriale.

La sfida è quella di mettere in campo tutte le leve per preservare i livelli occupazionali a fronte di situazioni di eccedenze temporanee e/o strutturali di personale, applicando misure "non traumatiche" che consentano di risolvere le criticità occupazionali, coniugando tale obiettivo con l'indispensabile e continuo miglioramento dell'efficienza e la riduzione dei costi.

4. Principali direttrici di intervento

Molto possono fare in questo campo le relazioni industriali; l'impegno è quello di ricercare prioritariamente soluzioni alternative all'adozione di misure di maggiore impatto sociale previste dall'Ordinamento, in considerazione del ruolo che l'E nel svolge nel contesto dell'economia generale del Paese e della sua consolidata propensione alla soluzione dei problemi occupazionali attraverso strumenti orientati a mantenere, nell'ambito del dialogo tra le Parti, un buon livello di coesione sociale e generazionale.

Il tema è, quindi, affidato alla capacità negoziale e di confronto delle Parti il cui impegno è quello di utilizzare al massimo tutte le leve disponibili con la tempestività che il momento richiede; si tratta di un percorso da articolare su una **pluralità di strumentazioni**, utilizzando anche le opportunità offerte dalla recente legislazione ed agendo parallelamente, sia in campo della "saturazione" di impiego delle risorse interne, sia su quello del giusto ed ottimale dimensionamento degli organici.

- Per realizzare in maniera non traumatica ed incentivante "obiettivo dell'ottimale dimensionamento degli organici, un ruolo particolarmente efficace, da valorizzare al massimo, potrà essere svolto dalla realizzazione, tramite accordo sindacale, delle previsioni di cui all'art. 4, commi 1-7, della legge 92/2012 "in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita-, per l'incentivazione all'esodo dei lavoratori più anziani. Utilizzando il più possibile tale strumento, **saranno accompagnati alla pensione nel biennio 2013/2014 fino a 3.500 dipendenti.**
- Ciò consentirà di realizzare le condizioni di ricambio generazionale per assunzioni all'Enel di giovani, attraverso l'istituto **dell'apprendistato anche attraverso soluzioni di carattere sperimentale intese a favorire il trasferimento di competenze anziani-giovani.** In relazione a ciò, sarà definito, contestualmente al piano di uscite, un piano assunzioni finalizzato ad assicurare il turnover delle competenze professionali necessarie a garantire il pieno funzionamento dei processi operativi di business. Una delle priorità del sistema Paese - su cui (Enel è da sempre particolarmente

sensibile - è infatti quella di porre le condizioni per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani.

- Sempre allo scopo di realizzare l'impiegabilità e la difesa occupazionale, molto può essere fatto attraverso la contrattazione aziendale, anche per un arricchimento ed una maggiore articolazione della strumentazione contrattuale disponibile. A questo proposito, si tratta di definire ,apposite intese allo scopo di meglio aderire alle esigenze dello specifico contesto aziendale, e di **favorire la mobilità e la riqualificazione professionale** per la doverosa ottimizzazione delle risorse interne, quale leva per garantire la stabilità occupazionale, **accompagnando tali misure da una preventiva valutazione di efficacia/praticabilità di trasformazione del rapporto (part-time) e/o di adozione di forme di bilanciamento vita/lavoro (Telelavoro)**.
- La contrattazione aziendale potrà consentire altresì di dare pratica attuazione agli strumenti offerti dalla legislazione per evitare l'espulsione dal ciclo produttivo in caso di crisi, tra cui vanno annoverati in particolare gli **accordi di solidarietà**.
- Nell'ottica indicata, si svilupperà il confronto sull' **insourcing di attività**, per perseguire la saturazione di impiego delle risorse, secondo le modalità previste dal Modello di Relazioni Industriali.
- **La formazione professionale**, in questo quadro, costituisce uno degli elementi più importanti per assicurare qualificazione ed impiegabilità delle persone, sia in fase di inserimento che di mobilità professionale, nonché per la creazione di nuove competenze e profili professionali necessari allo sviluppo di nuovi business. Assume al riguardo particolare rilievo il Comitato Bilaterale sulla formazione e l'impiegabilità.

Si tratta in conclusione di un complesso organico e non scindibile di strumenti che le Parti, nello spirito e nel rispetto del nuovo Modello di Relazioni Industriali, sono impegnate a rendere operativi' per fronteggiare al meglio "attuale congiuntura e per traguardare a fine biennio l'auspicata ripresa.

Letto, confermato e sottoscritto.

Legge 92/2102 - Art. 4

Ulteriori disposizioni in materia di mercato del lavoro

1. Nei casi di eccedenza di personale, accordi tra datori di lavoro
2. che impieghino mediamente". più di quindici dipendenti e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello aziendale possono prevedere che, al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori più anziani, il datore di lavoro si impegni a una corrispondere ai lavoratori una prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti, ed a corrispondere all'INPS la contribuzione fino al raggiungimento dei requisiti minimi per il pensionamento.
3. 2.I lavoratori coinvolti nel programma di cui al comma 1 debbono raggiungere i requisiti minimi per il pensionamento, di vecchiaia o anticipato, nei quattro anni successivi alla cessazione dal rapporto di lavoro.
4. Allo scopo di dare efficacia all'accordo di cui al comma 1, il datore di lavoro interessato presenta apposita domanda all'INPS, accompagnata dalla presentazione di una fideiussione bancaria a garanzia della solvibilità in relazione agli obblighi.
5. L'accordo di cui al comma 1 diviene efficace a seguito della validazione da part;dell'INPS, che effettua l'istruttoria in ordine alla presenza dei requisiti in capo al lavoratore ed al datore di lavoro.
6. A seguito dell' accettazione dell' accordo di cui al comma 1 il datore di lavoro e' obbligato a versare mensilmente all'INPS la provvista per la prestazione e per la contribuzione figurativa. In ogni caso, in assenza del versamento. mensile di cui al presente comma, l'INPS e' tenuto a non erogare le prestazioni.
7. 6. In caso di mancato versamento l'INPS procede a notificare un avviso di pagamento; decorsi centottanta giorni dalla notifica senza l'avvenuto pagamento l'INPS procede alla escussione della fideiussione.
8. Il pagamento della prestazione avviene da parte dell'INPS con le modali a' previste per il. pagamento delle pensioni. L'Istituto provvede contestualmente all'accredito della relativa contribuzione figurativa. .

FISDE e ARCA

Firmati i verbali per l'efficientamento e la valorizzazione dell'ARCA, stanziamento prestiti alloggio e necessità familiari 2012 e 2013, finanziamento FISDE e ARCA - 2012. Rinvio elezioni ad ottobre 2013.

In data 1 e 2 agosto 2012, sono stati firmati i seguenti verbali di accordo:



ARCA - Protocollo di Intenti per l'efficientamento e la valorizzazione dell'ARCA - Piano di azione;



ARCA – Stanziamento Prestiti alloggio e necessità familiari 2012-2013, comprensivi della quota residua del 2011;

FISDE - Finanziamento anno 2012 e proroga Organi Sociali.

La data delle elezioni, sia per l'ARCA che per il FISDE, è stata fissata ad ottobre 2013.

Stanziati, per il 2012, le quote aggiuntive pro-capite di 55 euro per il FISDE e 36 euro per l'ARCA.

Con la firma dei suddetti verbali, si chiude un periodo abbastanza tormentato, sul piano politico, relativamente alle problematiche che affliggono gli Istituti Sociali e, più in generale, il Welfare aziendale. Di contro, partirà dal prossimo mese di settembre, un intenso ciclo di incontri tra Fonti Istitutive, per stabilizzare definitivamente l'Associazione ARCA, sia sul versante organizzativo che economico.

Come si evince dall'accordo firmato, il nuovo testo contiene molti degli obiettivi che in sede di Commissione FLAEI erano stati discussi e individuati come prioritari.

Particolarmente rilevante è stata la modifica del punto 3.2, che recepisce pienamente quanto da noi proposto: il futuro finanziamento dell'ARCA, contrariamente alla precedente formulazione, partirà comunque da una quota-base commisurata al valore in atto.

Si apre ora una fase molto impegnativa per il Sindacato e particolarmente per la FLAEI, in quanto gli "auspici" contenuti nel "Protocollo di intenti per l'efficientamento e la valorizzazione dell'ARCA - Piano di azione", dovranno tradursi in scelte concrete, utili a rendere l'ARCA una Associazione moderna e funzionale, capace di erogare con maggiore efficacia i Servizi che gli Associati richiedono e, soprattutto, riportando i costi di funzionamento in equilibrio tra spese fisse e attività per i Soci.

Arca - Can Del 25 Settembre 2012

Si è tenuta il 25 c.m. la Commissione Amministratrice Nazionale che ha discusso i punti all'ordine del giorno.

La riunione si è svolta in un clima costruttivo, grazie anche agli ulteriori stanziamenti ottenuti con l'accordo del 2 agosto 2012.

I lavori della CAN si sono incentrati principalmente sulle richieste giunte dai CDR; sono state accolte tutte quelle che erano corredate da specifici progetti riguardanti attività rivolte ai Soci.

Per quanto riguarda i campeggi è stata deliberata la chiusura, con tempistiche diverse, di tutti quelli che hanno registrato un passivo dal punto di vista economico, derivante dalla scarsità di presenze (Pineta in Campania; isixedda Valledoria, Torre del porticciolo e Porto Tramazzu in Sardegna; Europa e Rosselba in Toscana).

Riguardo alla erogazione del Premio di Risultato 2012, cassa 2013, attinente i Dipendenti dell'ARCA, la CAN, in applicazione del Regolamento dell'Associazione, ha deliberato le nuove regole di valorizzazione del premio stesso. Il contenuto della delibera dovrà essere recepito dall'Accordo sulla defiscalizzazione, da firmare entro il corrente anno. L'andamento degli indici del 2012 (simulazione preventiva) fa emergere un risultato positivo in linea con quello degli altri anni.

La CAN ha espresso, inoltre, una valutazione positiva circa l'accordo sopra richiamato. La nostra Delegazione ha rimarcato l'importanza di tale intesa, garantendo l'impegno di tutta la Federazione per giungere, nei tempi stabiliti, alla completa rivisitazione e riorganizzazione dell'Associazione, al fine di dare migliori servizi ai Soci e stabilità occupazionale ai Lavoratori dell'ARCA.

~~*~*

VERBALE DI ACCORDO

Roma, 10 agosto 2012

tra

Enel Spa, rappresentata dai Sigg.: Gorga, Crivelli, Centorbi

e

le Organizzazioni sindacali nazionali

FILCTEM, rappresentata dai Sigg.: Semi, Sorrentino

FLAEI, rappresentata dai Sigg.: De Masi, Arca, Losetti, Meazzi, Testa, Mancuso

UILCEM, rappresentata dai Sigg.: Marcelli, De Giorgi

Premesso che

- L'art. 51 ("attività ricreative, culturali e sportive") del Contratto Collettivo Nazionale dei lavoratori elettrici fa rinvio alle discipline in materia di attività ricreative, culturali e sportive in essere nelle Aziende, derivanti da contrattazione collettiva di livello nazionale, normativa confermata dal verbale sindacale nazionale 19 aprile 2002, allegato 1, punto 19;

- l'art. 37 ("attività ricreative, culturali e sportive"), del Ccl Enel 23 aprile 1996, identifica, tra le attività dell'Associazione ARCA, anche quelle relative ai prestiti, con previsione che l'importo da destinare alla concessione dei prestiti ai lavoratori in servizio per acquisizione alloggio e per gravi necessità familiari è definito in accordo con le Organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori elettrici;

tutto quanto sopra premesso e considerato

tenuto conto

- di quanto concordato dalle Parti con la Dichiarazione a verbale in calce all'accordo sindacale nazionale 12 gennaio 2011 ;

- che, in relazione al numero di richieste di prestito presentate per l'anno 2011, dallo stanziamento globale definito per detto anno con il sopra richiamato verbale sindacale (riferito anche alle domande di prestito presentate nell'anno 2010 ed "inevase" per mancanza di copertura economica) non residuano importi in utilizzati/non assegnati e si registrano domande "inevase" per carenza di copertura;

le Parti convengono quanto segue

1. Lo stanziamento globale per i prestiti per acquisizione alloggio e per gravi necessità familiari viene fissato:

- per l'anno 2012, in € 12.000.000,00, anche a copertura delle domande di prestito presentate nell'anno 2011 ed "inevase" per carenza di copertura economica;

- per l'anno 2013, in € 10.500.000,00.

2. Per entrambe le forme di prestito, gli eventuali residui di stanziamento, che alla data del 30 giugno 2013 (relativamente all'esercizio 2012) o del 30 giugno 2014 (relativamente all'esercizio 2013) risultassero non assegnati o non utilizzati in base alle domande presentate, rispettivamente, entro il 31 dicembre di ciascun anno, non potranno essere portati a nuovo nell'anno successivo.

Dichiarazione a verbale

Le Parti si riservano di monitorare gli sviluppi della situazione, per le conseguenti verifiche e valutazioni del caso, ai fini di opportuno allineamento dello stanziamento all'andamento delle effetti e richieste.

*o*o*o*

VERBALE DI ACCORDO

Roma, 2 agosto 2012

tra

Enel Spa, rappresentata dai Sigg.: Gorga, Crivelli, Centorbi

e

le Organizzazioni sindacali nazionali

FILCTEM, rappresentata dai Sigg.: Morselli, Semi, Sorrentino

FLAEI, rappresentata dai Sigg.: De Masi, Arca, Losetti, Meazzi, Testa, Mancuso

UILCEM, rappresentata dai Sigg.: Pirani, Marcelli, De Giorgi

Premesso che

- con verbale sindacale del 15 luglio 2008 le Parti, in qualità di Fonti istitutive, avevano concordato il finanziamento delle Associazioni ARCA e FISDE a valere per il triennio 2008-2010 (a decorrere dall'ultima rata del 2008);

- con verbale sindacale del 27 luglio 2011 le Parti hanno convenuto di definire una nuova programmazione delle elezioni anche per il rinnovo degli Organi delle Associazioni ARCA e FISDE, indicandone l'effettuazione, in termini generali, entro luglio 2012, con riserva di definire le relative date e i connessi adempimenti e con contestuale proroga della validità/operatività degli Organismi in carica fino all'insediamento dei nuovi;

tenuto conto

- di quanto previsto dal punto 3 del "Protocollo di intenti per l'efficientamento la valorizzazione dell'ARCA - Piano di azione", sottoscritto in data odierna, in materia di finanziamento dell'Associazione ARCA per l'anno 2012;
- di quanto convenuto al punto 1 del sopra richiamato "Protocollo di intenti" in materia di "Revisione dello Statuto - Elezioni" sulla proroga degli attuali Organi sociali dell'Associazione ARCA;
- che con verbale di accordo sindacale 10 novembre 2011 è stato definito il nuovo Statuto del FISDE;

tutto quanto sopra premesso e considerato,

le Parti

concordano su quanto segue

1. Per l'anno 2012 il finanziamento FISDE è definito in base alla quota complessiva di € 761 "pro capite" (€ 706 quota base più € 55 quota aggiuntiva) ed è determinato sulla base del personale in forza alla data del 1° gennaio 2012. Ciò comporta l'erogazione di un finanziamento aggiuntivo - rispetto a quello "base" - pari a € 1.993.475,00, che verrà erogato unitamente alla 4° rata anno 2012. :

Le Parti concorderanno con successivo verbale il finanziamento per il triennio 2013-2015.

2. In relazione all'opportunità del contestuale svolgimento delle prossime elezioni per il rinnovo degli Organi delle Associazioni ARCA e FISDE, che si svolgeranno entro ottobre 2013, la durata delle attuali cariche sociali del FISDE è prorogata fino all'insediamento dei nuovi Organi sociali.

~~*~*

Protocollo di intenti per l'efficientamento e la valorizzazione dell'ARCA – Piano di azione

Roma, 2 agosto 2012

tra

Enel SpA, rappresentata dai sigg.: Gorga, Crivelli, Cofacci, Centorbi

e

la Filctem, rappresentata dai sigg.: Morselli, Bemi, Sorrentino

la Flaei, rappresentata dai sigg.: De Masi, Arca, Losetti, Meazzi, Testa, Mancuso

la Uilcem, rappresentata dai sigg.: Pirani, Marcelli, De Giorgi

PREMESSO CHE

- Con Verbale del 15 luglio 2008 le Parti, nella loro veste di Fonti Istitutive, avevano stabilito il finanziamento per l'ARCA per il triennio 2008-2010, articolando una previsione "stabilizzata" nel corso del triennio sul presupposto di una stringente azione di efficientamento che avrebbe dovuto condurre ad una riduzione percentuale dei costi di funzionamento e ad un proporzionale aumento delle risorse destinate ad attività/servizi erogati ai soci; l'obiettivo originariamente fissato al punto 2 dal Piano di Efficientamento era di conseguire una percentuale non inferiore al 55%;
- sulla base dei Risultati 2011 e del Bilancio Preventivo 2012 è necessario prendere atto che la dinamica dei costi di funzionamento non ha seguito il previsto trend di riduzione, attestandosi al contrario su un livello che comprime la percentuale di risorse destinate ad attività/servizi in un range attorno al 30% del finanzi aumento complessivo;
tenuto altresì conto che
- con Verbale del 27 luglio 2011 è stata condivisa l'opportunità di definire per l'ARCA un nuovo Piano pluriennale per il rilancio e l'efficientamento dell'Associazione, a realizzare perseguendo anche ogni opportuna sinergia con le attività di people-care aziendale;
- è indispensabile, pur in una logica di maggiore gradualità rispetto all'originario direttivo, una decisa inversione di tendenza in forza della quale la percentuale di risorse "restituite" ai soci sotto forma di servizi/attività debba raggiungere una percentuale di almeno il 50% del finanziamento complessivo;
tenuto altresì conto che
- con Verbale del 26 marzo 2009 le Parti avevano approvato una modifica del precedente Statuto di carattere solo parziale, impegnandosi a definire e approvare il complesso delle altre previsioni entro la scadenza degli attuali Organismi elettivi;
- il suddetto impegno acquista, nell'attuale contesto, un significato ancora più stringente poiché l'attuazione di un piano di efficientamento e di valorizzazione dell'Arca può avere possibilità di successo solo se inserito all'interno di un quadro normativo razionale e coordinato per la governance dell'Associazione che assicuri anche un controllo efficace ed univoco delle decisioni e dei flussi di spesa;
- la concreta implementazione delle azioni previste dal presente piano necessita di tempi adeguati per la sua messa a punto, per cui occorre una nuova programmazione delle elezioni degli Organi statuari

dell'Associazione che, nel verbale 27 luglio 2011 sopra ricordato, si era previsto di effettuare entro luglio 2012;

tutto quanto sopra premesso e considerato,
le Parti concordano su quanto segue

1. Revisione dello Statuto - Elezioni

1.1 Allo scopo di dare certezza ai criteri di governo dell'Associazione e razionalizzare i processi decisionali, si procederà ad una revisione complessiva dello Statuto dell'Arca quale fase di carattere preliminare per disporre di un quadro razionale entro cui perseguire gli obiettivi di efficientamento evidenziati in premessa; obiettivi che concorrono a definire la struttura di riferimento per il finanziamento dell'Associazione stessa.

1.2 La revisione dello Statuto è affidata al "Comitato bilaterale per il Welfare aziendale" (punto 17 del Modello di Relazioni Industriali Italia sottoscritto il 17/7/2012) che sottoporrà alle Fonti Istitutive, per la definitiva approvazione, una bozza di nuovo Statuto e di Regolamento elettorale entro il mese di dicembre 2012.

1.3 Le Parti, nella loro qualità di Fonti Istitutive, approveranno il nuovo Statuto entro il mese di febbraio 2013 e fisseranno il periodo di massima per l'indizione delle elezioni dei nuovi Organismi, dando il via ai conseguenti adempimenti connessi con l'implementazione del procedimento elettorale che si svolgerà entro il mese di ottobre 2013.

1.4 Gli Organismi eletti/insediati saranno quelli previsti dal nuovo Statuto. Al momento del loro insediamento troverà compiuta ed integrale applicazione il nuovo Statuto come sopra approvato. Fino a quel momento continuerà a trovare applicazione l'attuale Statuto e saranno prorogati gli attuali Organi.

2. Piano di efficientamento e di valorizzazione

2.1 Contestualmente ai lavori per la definizione/approvazione del nuovo Statuto, sarà messo a punto un piano di efficientamento e valorizzazione dell'Arca nei termini di cui ai commi seguenti.

2.2 Il medesimo "Comitato bilaterale per il Welfare aziendale" di cui al punto 1.2 presenterà entro dicembre 2012 alle Fonti Istitutive - avvalendosi se del caso di consulenze portatrici di una specifica esperienza nel campo - un piano articolato di incremento delle risorse da perseguire essenzialmente attraverso due vie:

- selezione/contenimento dei costi per costruire una prospettiva di sviluppo anche attraverso l'adozione di criteri di economicità di gestione, pur nel rispetto del carattere associativo e solidaristico dell'Associazione;

- fornitura di nuovi e maggiori servizi con conseguente incremento dei ricavi ed ampliamento dei margini dell'attività commerciale, da perseguire con una rinnovata propensione "imprenditoriale", pur nell'ambito delle caratteristiche e limiti propri di un'Associazione "no-profit" come l'ARCA.

2.3 Il piano, che le Parti quali Fonti Istitutive approveranno entro il mese di febbraio 2013, sarà articolato su una prospettiva triennale. In questo arco temporale, l'ARCA è impegnata a realizzare un incremento complessivo di risorse (sia I in termini di selezione/contenimento dei costi che di maggiori importi commerciali) per il perseguimento dell'obiettivo fissato in premessa - 50% delle risorse complessive "restituite" a servizi - attraverso specifiche azioni da porre in essere con la gradualità di cui al punto successivo.

2.4 Il piano dovrà indicare in maniera analitica le fasi successive di conseguimento dell'obiettivo indicato, attraverso tre step annuali (a regime nel 2015). Annualmente verrà elaborato un consuntivo specifico, con indicazione degli eventuali scostamenti e delle misure correttive necessarie, da approvare contestualmente al bilancio consuntivo dell'Arca, che sarà sottoposto alle Fonti Istitutive.

3. Finanziamento

3.1 Sulla base di quanto sarà definito in relazione ai punti 2. e 3. - nuovo Statuto/Piano di efficientamento e valorizzazione - le Parti concorderanno entro febbraio 2013 il finanziamento dell'Arca da valere per l'arco di piano, cioè 2013/2015.

3.2 Detto finanziamento sarà articolato sulle seguenti voci:

a) Quota - base commisurata al valore in atto, idonea a coprire i costi operativi.

b) Quota aggiuntiva di carattere variabile ed incentivante, da corrispondere a fronte di nuovi servizi richiesti all'Associazione o proposti dall'Associazione ed accettati dall'Azienda.

Resta inteso che le suddette quote di finanziamento a i carico

associate, dovranno essere integrate, ai fini della determinazione delle entrate complessive dell'Associazione, da maggiori introiti/contenimenti dei costi che l'ARCA sarà impegnata a realizzare in attuazione del piano di cui al punto 2.

3.3 Per il 2012 - anno di transizione per la messa a punto del quadro normativo e di azione della "nuova" Arca - viene previsto un finanziamento di carattere straordinario di € 1.300.000 (corrispondente ad una quota unitaria di € 36 pro capite), collegato all'erogazione da parte dell'Arca di servizi aggiuntivi richiesti/approvati dall'Azienda da individuare entro il mese di luglio 2012: tale finanziamento è aggiuntivo rispetto a quello in atto per il 2012 che viene confermato limitatamente a tale anno (€ 518 per il personale in forza alla data del 1° gennaio 2012).

SCADENZE ARCA

	2012							2013												
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
Nuovo Statuto																				
Costituzione Commissione bilaterale ed avvio operatività	→																			
Elaborazione in Commissione				→																
Approvazione Fonti Istitutive								→												
Adempimenti preelettorali ed elezioni										→										
Piano di efficientamento e valorizzazione																				
Piano nuovi servizi 2012	→																			
Piano triennale CAN 2013/2015		→																		
Approvazione Fonti Istitutive								→												
Finanziamento "straordinario" 2012	→																			
Finanziamento piano 2013/2015									→											

BENEFIT ELETTRICO

Pensionati

Alle FNP-CISL Regionali
 Alle FNP-CISL Territoriali
 Ai Rappresentanti del Comparto
 del Pensionati Elettrici FNP-CISL
 Loro Sedi

Roma, 18 settembre 2012



Circolare n. 252/pt

Nella giornata del 17 settembre 2012 abbiamo avuto, finalmente, l'incontro tra FNP, SPI, UILP e le tre Segreterie degli Elettrici sulla possibile monetizzazione del benefit in atto a favore del pensionati provenienti dalle aziende elettriche. La riunione si è conclusa con l'impegno a chiedere un incontro informale con la direzione ENEL per verificare volontà e disponibilità a definire un percorso che, prima di diventare operativo, sottoporremo alle vostre valutazioni e decisioni. Vi terremo informati sugli sviluppi futuri.

Cordiali saluti.

Mario Menditto Segretario Nazionale

*o*o*o*

Roma, 9 ottobre 2012

Circolare n. 282/pt

In merito alla possibilità di monetizzare il benefit in atto, in favore dei pensionati provenienti dall'Enel, informiamo che le tre Segreterie degli Elettrici hanno avuto un primo Incontro con l'Azienda per verificarne la volontà e la disponibilità a confrontarsi sulla questione.

Nell'acquisire la richiesta avanzata dal Sindacato, l'Azienda ha fatto presente che ne valuterà l'opportunità ed il merito, facendo presente le difficoltà attuali che il paese sta attraversando.

Informeremo sugli sviluppi futuri.

Cordiali saluti.

Mario Menditto Segretario Nazionale

~~*~*

Lavoratori in servizio

Lettera all'Enel del 23.10.2012

Accordi del 17 maggio e del 1° dicembre 2012. Chiarimenti applicativi e richiesta verifica periodica con specifico riferimento alle offerte sul mercato libero.

Con la presente siamo a richiedere l'incontro previsto nella vostra lett. prot. 114 del 1° dicembre 2011 inerente la verifica periodica sulle nuove offerte commerciali per tener conto della evoluzione delle tariffe.

L'occasione sarà propizia anche per un riscontro alla nostra precedente comunicazione del 13 luglio c.a., con la quale avevamo sollecitato un incontro per chiarire il contenuto della comunicazione prot. 53 del 17 maggio 2011, nonché altre questioni applicative che comportano una esigibilità dell'accordo difforme dalle intese intercorse al tavolo.

Distinti saluti.

LE SEGRETERIE NAZIONALI

FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILCEM-UIL

BONUS ELETTRICO PER CLIENTI DOMESTICI IN GRAVI CONDIZIONI DI SALUTE

Con delibera 350/2012/r/eel del 2 agosto scorso, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas (AEEG), ha parzialmente modificato, a partire dal prossimo 1° gennaio 2013, la disciplina della regolazione relativa alla compensazione della spesa per la fornitura di energia elettrica (cosiddetto **bonus elettrico**) a favore di cittadini in gravi condizioni di salute che usano apparecchiature medico-terapeutiche per il mantenimento in vita, di cui al Decreto interministeriale 28 dicembre 2007 attuativo del Decreto del Ministero della Salute 13 gennaio 2011. Con precedenti circolari avevamo illustrato il citato Decreto e le conseguenti deliberazioni dell'Autorità che avevano dimensionato la compensazione dei soggetti in gravi condizioni di salute determinando una riduzione di circa l'80%



della maggior spesa sostenuta da un cliente domestico con contratto di fornitura per abitazione di residenza anagrafica, con potenza contrattuale di 3 kW e consumo annuo di 3.500 kWh rispetto al cliente domestico tipo, avente uguale contratto di fornitura e consumo annuo pari a 2.700 kWh. In attesa dell'individuazione delle apparecchiature medico-terapeutiche, alimentate ad energia elettrica e necessarie per l'esistenza in vita di persone in gravi condizioni di salute (Decreto del Ministero della Salute del 13 gennaio 2011), era stato previsto che la compensazione potesse essere ottenuta indipendentemente dal livello della potenza impegnata nel punto di prelievo oggetto di agevolazione. Ora, dopo aver reperito dati tecnici specifici relativi ai consumi energetici delle apparecchiature medico-terapeutiche di supporto alle funzioni vitali e valutate le diverse modalità di utilizzo degli apparecchi "salvavita", nonché accertato che le patologie gravi tendono a richiedere l'utilizzo di più apparecchiature ed il numero delle stesse può modificarsi con l'aggravarsi della malattia, l'Autorità ha previsto un nuovo meccanismo di compensazione. Fino a tutto il 2012 resta in vigore la disciplina attualmente vigente.

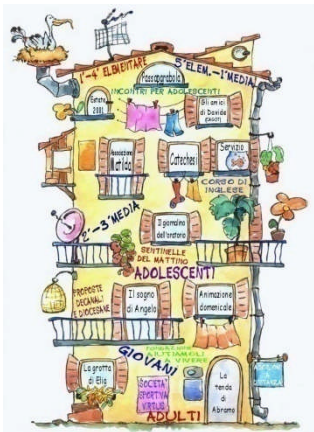
Le principali novità, in vigore dal 1° gennaio 2013, riguardano:

- il **valore** del bonus, che sarà articolato in **3 livelli** ed attribuito a ogni utente in funzione dei consumi e del numero di apparecchiature elettromedicali salvavita utilizzate, così come indicati nella certificazione ASL;
- la **nuova modulistica**, pubblicata sul sito dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. La richiesta del bonus elettrico andrà presentata al Comune di residenza del titolare della fornitura elettrica, anche se diverso dal Comune in cui è localizzata l'abitazione nella quale è collocata l'apparecchiatura salvavita;

- la **retroattività**, che consentirà a coloro che sono già titolari di bonus per disagio fisico prima del 2013 ed utilizzano più apparecchiature con un maggior consumo dell'energia elettrica nel tempo, certificato dalla ASL, di aver diritto a una quota-bonus retroattiva, tenuto conto della data di certificazione dell'uso delle apparecchiature stesse. Le domande dovranno essere presentate tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2013 e la quota verrà riconosciuta dalla data di decorrenza della variazione in base al certificato ASL, che comunque non potrà essere precedente al 31 dicembre 2010

APPROVATA ALLA CAMERA LA PROPOSTA DI LEGGE DI MODIFICA DELLA DISCIPLINA DEL CONDOMINIO

Dopo un tira e molla di qualche giorno, la Camera ha approvato il 27 settembre, modificandola, la proposta di legge concernente "Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici" che ha il compito di regolare i rapporti all'interno del condominio alla luce degli sviluppi normativi degli ultimi anni e di proiettarlo nel web attraverso siti interattivi che consentiranno ad ogni condomino di controllare quotidianamente le sue spese.



In particolare, la Camera ha avuto il compito di verificare la tenuta della tradizionale configurazione giuridica del condominio di fronte all'esigenza di ammodernamento dell'istituto unanimemente sentita dalla società civile con il risultato di non attribuire al condominio una sua capacità giuridica. Come spiegato, se da un lato tale innovazione è sembrata in contrasto con esigenze sistematiche ravvisabili nel codice civile (che attribuisce la capacità giuridica espressamente e in via generale solo alla persona fisica) dall'altro avrebbe aperto la via a nuove configurazioni giuridiche del condominio, che non sono apparse indispensabili al fine di conseguire quel necessario ammodernamento dell'istituto che costituisce lo scopo della

riforma. Dunque, si è escluso che il condominio possa assumere l'autonoma titolarità di diritti reali sulle cose comuni e si è confermata la configurazione pluralistica dell'istituto, in base alla quale i proprietari esclusivi delle unità abitative sono anche comproprietari delle parti di uso comune e vi è un'organizzazione unica, competente a gestire le parti comuni, raffigurata dall'assemblea dei proprietari e dall'amministratore da essa nominato.

Rispetto all'ultima bozza approvata in Senato, è stata compiuta una complessiva revisione in un'ottica di generale semplificazione e snellimento e sono state soppresse alcune norme dall'applicazione delle quali si è ritenuto che potesse derivare un aumento della litigiosità nel condominio o un incremento del contenzioso giudiziario. La scelta è stata anche influenzata dalla considerazione che, a decorrere dal 21 marzo 2012, le controversie in materia di condominio sottostanno alla disciplina della mediazione obbligatoria di cui all'articolo 5, comma 1, decreto legislativo n. 28 del 2010. È stata quindi introdotta una disposizione di raccordo tra la disciplina del condominio e quella della mediazione obbligatoria, che definisce anche il concetto di "controversia in materia di condominio".

La nuova disciplina darà un peso preponderante al tema della morosità del condominio. Al fine di snellire le procedure, si è prevista la possibilità che l'amministratore possa ricorrere al procedimento di ingiunzione, senza che sia necessaria la previa delibera dell'assemblea.

Particolare attenzione è stata riservata all'esigenza di introdurre o perfezionare meccanismi che possano facilitare l'ingresso nel condominio della tecnologia finalizzata al complessivo miglioramento della qualità della vita, come ad esempio: fonti di energia rinnovabili, impianti di videosorveglianza, reti in fibra ottica.

Per quanto concerne la figura dell'amministratore, si è stabilito che questo, all'atto della nomina, debba presentare ai condomini una polizza individuale di responsabilità civile per gli atti compiuti nell'esercizio del mandato, i cui oneri sono a carico dei condomini. La Camera ha, inoltre, cancellato la norma, prevista nel testo iniziale, che prevedeva l'istituzione presso ogni Ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio di un Registro degli amministratori di condominio. Restano fermi i requisiti per l'esercizio della professione: godimento dei diritti civili, assenza di specifici carichi penali, titolo di studio, formazione, assicurazione professionale.

La Camera ha, infine, eliminato anche la norma che prevedeva l'istituzione, presso ogni ufficio provinciale dell'Agenzia del Territorio, del Repertorio dei condomini, che avrebbe dovuto contenere l'anagrafe di ogni condominio comprensiva di tutte le principali delibere condominiali, i regolamenti, i

bilanci e gli atti di contenzioso. L'approvazione definitiva del disegno di legge non sarà comunque breve e si dovrà attendere nuovamente l'esame dell'altro ramo del Parlamento.

RINNOVO DEL CONTRATTO DI SETTORE

Venerdì 28 settembre 2012, con la Delegazione trattante al completo, sono riprese le trattative per il rinnovo del Contratto elettrico, con un ulteriore "focus" sulla complessa situazione in cui versa il Settore, pesantemente condizionato dalla crisi economica e produttiva italiana e dal conseguente calo dei consumi, dallo sviluppo delle Fonti rinnovabili sovvenzionate che ha drasticamente ridotto la produzione della generazione tradizionale, da regole di mercato ormai obsolete che non remunerano adeguatamente gli impianti che garantiscono la sicurezza del sistema e la continuità di erogazione del servizio.



Da parte sindacale, questa analisi problematica è stata condivisa particolarmente per i rischi che gravano sugli investimenti e sull'occupazione e, in genere, per l'assetto industriale di un Settore essenziale, ormai esposto alle congiunture di mercato e

precarizzato dalla mancanza di indirizzo strategico da parte del Governo.

In questo contesto è stata espressa la comune volontà di procedere in tempi rapidi nel negoziato per portare in porto il rinnovo contrattuale entro breve tempo e su basi sostenibili per i Lavoratori e per le Imprese. Ciò comporterà un atteggiamento responsabile delle Parti che, senza tatticismi, dovranno individuare gli argomenti e gli elementi maggiormente rilevanti su cui tentare di trovare l'accordo.

In tal senso si è stabilito di procedere, così come già convenuto, negli incontri tematici posti a calendario nei prossimi 4, 9 e 10 ottobre, nonché sui temi rivenienti dal precedente rinnovo contrattuale: Sciopero e Classificazione.

Relativamente al primo tema, già approfondito fra le parti sulle basi delle linee guida presenti nel CCNL 5 marzo 2010, si tratta di trovare l'intesa finale. Sul secondo, di particolare interesse per i Lavoratori, la trattativa è in corso nella ricerca di un punto di equilibrio che consenta da una parte di avviare una vera riforma della materia, dall'altra di non condizionare un rinnovo contrattuale particolarmente difficile per la situazione di contesto già descritta.

A valle degli incontri sopramenzionati, la Delegazione trattante sarà nuovamente riconvocata il prossimo 26 ottobre 2012, al fine di verificare la possibilità di avviare la fase conclusiva del negoziato e della conseguente intesa.

Le Segreterie Nazionali
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILCEM-UIL

PRESIDIO DEL 9 OTTOBRE SU ESODATI E RICONGIUNZIONI ONEROSE.

Continua l'azione delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL volta a sollecitare l'approvazione di una legge che risolva in modo definitivo e strutturale i problemi di tutti i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e che rischiano di trovarsi senza alcun reddito. CGIL, CISL e UIL ritengono che la questione dei lavoratori esodati, delle ricongiunzioni onerose e della proroga delle deroghe, già previste dal D.Lgs. 503/92, rappresentino una vera e propria emergenza sociale, cui deve essere data una risposta in tempi brevi.



Non è ammissibile, infatti, che, a seguito della manovra Monti - Fornero, migliaia di lavoratori possano trovarsi senza lavoro, senza ammortizzatori sociali e senza pensione o che a due anni di distanza dalla legge che ha reso onerose le ricongiunzioni prima gratuite dei contributi non si sia ancora trovata una giusta soluzione.

Per sostenere questa richiesta è stato organizzato un presidio il 9 ottobre p.v. dalle ore 10.00, a Roma in piazza Montecitorio, fra via della Colonna Antonina e l'obelisco.

Nella stessa mattinata è previsto a Palazzo Montecitorio un incontro tra i Segretari Generali Cgil, Cisl e Uil e i Presidenti dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati e il Presidente della Commissione Lavoro.

Da tempo la FLAEI, unitamente alla CISL, si è fatta portavoce delle istanze dei Lavoratori che, nel Settore, si sono trovati, non volendo, in una situazione di grave disagio a seguito delle varie riforme (da

Tremonti a Monti) che non hanno tutelato le situazioni in atto, sacrificando sull'altare del risanamento chi ha speso una vita di lavoro.

Invitiamo, pertanto, tutte le Regioni ad organizzare una loro presenza alla manifestazione per sostenere le richieste delle Confederazioni volte a recuperare in tempi brevi le lacune delle precedenti frettolose riforme del sistema previdenziale, a dimostrazione, ancora una volta, che senza il dialogo sociale si creano emergenze sociali.

ENEL PERFORMANCE REVIEW - ESTENSIONE AL PERSONALE OPERAIO

Nell'incontro tenutosi il 15 u.s. l'Enel ha presentato il progetto (allegato) riguardante la Performance Review estesa anche agli operai.

L'Azienda ha manifestato la volontà di procedere all'illustrazione del progetto al personale interessato entro il 2012 per poter quindi rendere operativa l'intera applicazione entro marzo 2013.

Il personale operaio coinvolto sarà quello delle Unità Operative che hanno superato il 120% dell'obiettivo

previsto. Tra loro saranno individuate le Eccellenze così come indicato nel Progetto.

Come FLAEI abbiamo manifestato le nostre perplessità sulle modalità in capo alle RSU o alle Segreterie Territoriali in ordine alle osservazioni da effettuare sui lavoratori esclusi. Infatti tali osservazioni avverrebbero solo dopo l'assegnazione rendendo, nei fatti, debole ogni possibile allargamento del premio ad altri operai.

Al termine della riunione abbiamo richiesto una Nota specifica contenente anche le nostre osservazioni.

TERNA RETE ITALIA: NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO TERRITORIALE

Il 16 ottobre Terna ha presentato il nuovo modello organizzativo territoriale di Terna Rete Italia, indicando gli obiettivi, le aree di intervento e i principali cambiamenti della struttura organizzativa.



L'Azienda dichiara che il progetto è diretto a valorizzare il territorio sviluppando una concreta integrazione tra esercizio e manutenzione, ed a potenziare le professionalità territoriali.

La nuova configurazione prevede tre direzioni territoriali che coordineranno, ognuna, il Centro Dispacciamento Territoriale, le Aree Operative Trasmissione, il supporto Gest. (USTG) e la Progettazione (UPRI).

I Centri Ripartizione e Teleconduzione con i relativi uffici e le A.O.T. restano tutte confermate.

Saranno esclusivamente accorpate a livello di direzione territoriale, pur mantenendo le sedi attuali, l'UTSG e l'UPRI, al fine di essere utilizzate come centri di eccellenza.

Nei gruppi operativi l'Azienda punta ad una integrazione tra Linee e Stazioni, realizzando figure professionali multiskill.

Le OO.SS. hanno dichiarato che il progetto presentato dà solo una prima visione d'insieme, da cui nasce, però, la necessità di un vero approfondimento, per comprendere realmente quali saranno i tempi della discussione e quelli applicativi, come le attività saranno ripartite nella nuova struttura, quali saranno le ripercussioni occupazionali e gli sviluppi professionali.

Nel contempo, le OO.SS. ritengono necessario ridefinire le attività esclusive e distintive in capo al nuovo assetto e come questo impatterà con le strutture centrali.

È stato chiesto, infine, di valutare gli effetti che la nuova organizzazione avrà sulle sedi periferiche, ed è stata espressa l'esigenza di un definitivo abbandono delle consulenze rivolte ad ex dipendenti e di quelle informatiche.

L'Azienda ha confermato la volontà/esigenza di sviluppare un preciso e puntuale confronto con le rappresentanze dei Lavoratori, puntando a concludere la fase nazionale entro l'anno mentre l'applicazione del riassetto richiederà tempi lunghi.

Filctem, Flaei e Uilcem hanno comunque affermato che una scelta organizzativa di questo tipo impone una particolare attenzione che tenga realmente conto sia della valorizzazione del territorio sia dello

sviluppo professionale, riservandosi di esprimere un giudizio di merito solo nel momento in cui tutto il processo sarà veramente chiaro. Hanno inoltre ribadito la necessità di tempi adeguati per la fase negoziale, e che esprimeranno in maniera sempre puntuale opinioni e suggerimenti in merito al nuovo modello organizzativo.

I prossimi incontri sono stati calendarizzati per il 29 c.m., il 13 e 27 novembre.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEL-CISL UILCEM-UIL

Terna Rete Italia

Nuovo Modello Organizzativo Territorio

Obiettivi

- Creare **una visione completa dell'esercizio e della manutenzione degli impianti** per assicurare un presidio integrato a supporto del Piano Investimenti e migliorare la priorità di interventi coerentemente con il Piano di Sviluppo
- Rafforzare il **presidio territoriale** delle attività di esercizio e manutenzione degli impianti con l'obiettivo di medio - lungo periodo di miglioramento e di crescita delle risorse



Modello Organizzativo

Aree di intervento

Continuare il processo di miglioramento

Cardini del nuovo modello

- **Consolidamento** delle attività svolte a livello territoriale:
 - Accorpamento **Gruppi Linee e Stazioni** e progressiva introduzione di figure multiskill creando anche opportunità di crescita e sviluppo professionale
 - Accentramento delle **attività gestionali (USTG) e di ingegneria (UPRI)** a livello di Direzioni Territoriali
- **Razionalizzazione** della presenza sul territorio
- Miglioramento della **distribuzione dei carichi di lavoro**, tenendo presente la **maggiore età anagrafica** di un consistente pool di risorse operative in alcune sedi/funzioni

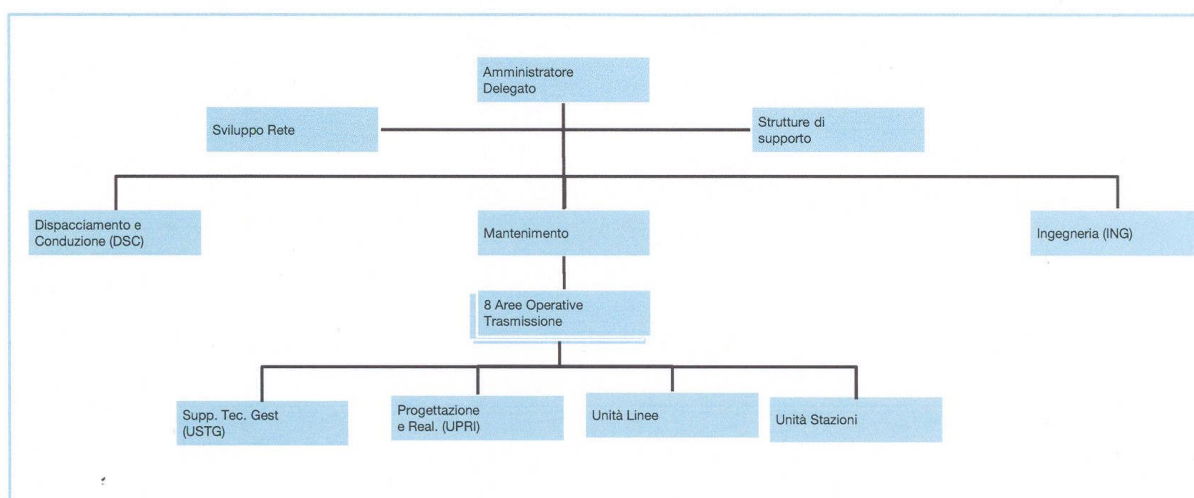
Aumentare l'efficacia del coordinamento sul territorio

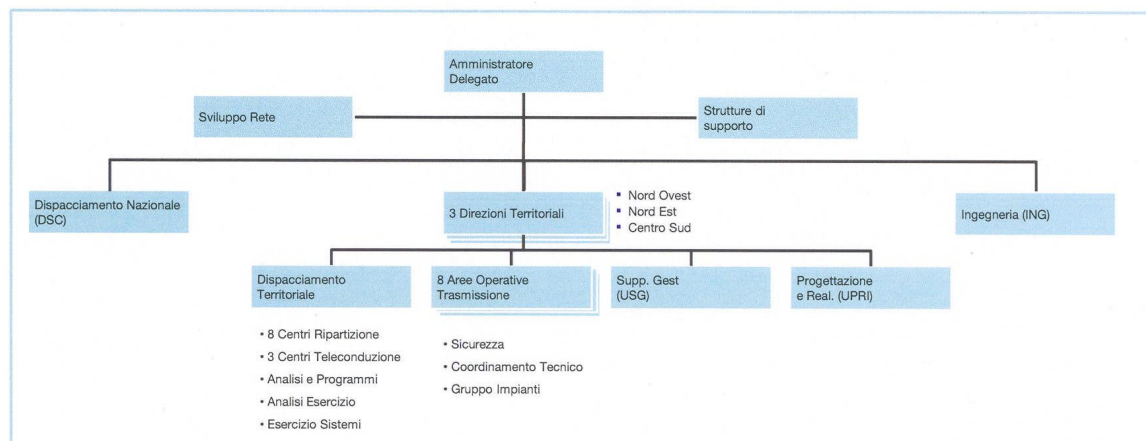
- **Avvicinamento** delle attività di **manutenzione e dispacciamento** per ottimizzare la gestione della Rete
- **Ridisegno del perimetro** di attività delle **funzioni di ingegneria** centrale e territoriale per ridistribuire i carichi di lavoro ed allineare le pratiche operative

Principali cambiamenti nella struttura organizzativa

	As- is	Principali cambiamenti proposti
1 Coordinamento tra mantenimento e dispacciamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitata conoscenza delle problematiche reciproche tra le due organizzazioni genera inefficienza operativa e necessità di mediazione del top-management 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione delle unità territoriali del dispacciamento nelle Direzione Territoriale del mantenimento per agevolare coordinamento e creare competenze multifunzionali
2 Consolidamento Gruppi Operativi Linee e Stazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza molto parcellizzata sul territorio per coesistenza di team linee e stazioni in sedi diverse ▪ Competenze mono-funzionali sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consolidamento dei gruppi linee e stazioni ▪ Introduzione di ruoli multiskill operativi
3 Allocazione puntuale degli investimenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Distribuzione disomogenea delle attività di brownfield e greenfield tra l'ingegneria centrale e le unità territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiara riallocazione degli investimenti tra le due unità
4 Razionalizzazione delle attività di supporto gestionale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Duplicazione all'interno delle diverse AOT di attività gestionali e di supporto Tecnico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di 3 Direzioni Territoriali responsabili di tutte le attività gestionali e tecniche sul territorio

Attuale struttura organizzativa





IMU

Il 18 dicembre è il termine per il versamento del saldo dell'IMU.

I modelli F24 per il pagamento, da effettuare in banca o presso gli uffici postali, saranno a disposizione per la consegna nei primi giorni di dicembre.

Tutti coloro che si sono serviti del servizio della FLAEI (Pilutti) per la compilazione dell'acconto, possono passare in sede FLAEI di Vittorio Veneto, in via Carlo Baxa per il ritiro del saldo.

In assenza di Pilutti possono essere ritirati presso lo sportello CAF all'entrata della sede.

Il ritiro presso le sedi CAF-CISL diverse da Vittorio Veneto, riguarda anche i colleghi che si sono avvalsi direttamente di questo nostro servizio.

TASSA IGIENE AMBIENTALE (TIA)

Carissimi,

siamo stati sollecitati, da più parti, ad un aggiornamento sulla nota questione di cui all'oggetto, in particolare in ordine alle iniziative avviate da Adiconsum per cercare di dare delle risposte definitive alle migliaia di famiglie che si sono rivolte all'associazione su questo tema.



Il problema ha assunto una particolare rilevanza a seguito della sentenza della Corte Costituzionale la quale, con sentenza n. 238/09, ha stabilito che la TIA ha natura tributaria con la conseguenza che l'IVA richiesta dalle imprese e corrisposta dai loro utenti, non è dovuta.

A seguito delle ulteriori iniziative sviluppate da Adiconsum per individuare, correttamente, la competenza giurisdizionale del giudice,

se tributario (Commissione Tributaria della provincia competente) oppure del tribunale territorialmente competente, una sentenza della Cassazione 3756/12 ha dipanato la controversia di attribuzione stabilendo la competenza al giudice ordinario.

Con tale premessa in data 22/12/2011 il Segretario di Adiconsum Venezia, Micheletto Renato, in accordo con la Segreteria Regionale Adiconsum, avvia una causa civile (campione) contro Veritas Spa con la richiesta di restituzione dell'IVA pagata sulla TIA.

In data 06/07/2012 il Giudice di Pace di Mestre accoglie il ricorso del Sig. Micheletto Renato a condannare Veritas, anche col pagamento delle spese processuali.

Ad oggi non sappiamo se l'azienda abbia o meno appellato la sentenza ma nel frattempo Adiconsum di Venezia ha avviato, sempre per rafforzare la posizione acquisita, circa 100 cause di cui attendiamo gli esiti processuali.

Non mancheremo di fornirVi ulteriori aggiornamenti qualora dovessero intervenire

Il Segretario Generale
Valter Rigobon)

SPOSTAMENTO ORARIO PER AZIONI FORMATIVE

Comunicato della RSU della Zona di Treviso del 16 ottobre

A seguito di alcuni chiarimenti in merito allo spostamento di orario previsto per la formazione "Corso di Guida Sicura" riportiamo il comma 3 e il comma 7 dell'Art. 11 del CCNL:

3. Le iniziative formative, fatti salvi gli eventuali accordi aziendali vigenti in materia, saranno rivolte:

a) al personale neo assunto, al fine di assicurargli un efficace inserimento in Azienda (formazione d'ingresso);

b) alla generalità del personale, per consentire un apprendimento permanente ed un costante aggiornamento (formazione continua);

c) a singoli e gruppi/famiglie professionali, al fine di creare e potenziare figure professionali ritenute strategiche (formazione di crescita professionale);

d) al personale interessato da processi di innovazione tecnologica e/o da processi di rilevante ristrutturazione aziendale che comportino sostanziali modifiche nello svolgimento della prestazione lavorativa, per realizzare una effettiva riqualificazione delle competenze/professionalità, in un'ottica di proficuo reimpiego

(formazione mirata).

7. Tenuto conto delle finalità della formazione e dell'interesse primario del lavoratore allo sviluppo delle competenze possedute, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 5 della legge 8 marzo 2000, n. 53, le iniziative formative previste ai punti c) e d) del comma 3 del presente articolo possono collocarsi anche al di fuori dell'orario di lavoro senza dar luogo a corresponsioni per lavoro straordinario. E' d'obbligo per l'azienda informare tempestivamente RSU e lavoratori.

ENEL SERVIZI E IONE COMPANY:

Global Procurement

Presentazione documento Nuovo Modello Organizzativo

Il 16 ottobre si è tenuto il previsto incontro, relativo all'Area Procurement, con i Responsabili di Enel Servizi.

L'azienda ha presentato il documento consegnato qualche giorno fa alle Segreterie Nazionali sottolineando le novità del Progetto One Company anche per l'Area in questione. Il nuovo modello si propone di migliorare costantemente la posizione competitiva di Enel nel mercato mondiale attraverso processi sempre più semplificati ed efficienti. Risultati attesi sono la leadership tecnologica e manageriale, l'eccellenza operativa la riduzione della burocrazia e delle inefficienze.



L'obiettivo finale è quello di diventare una delle migliori aziende al mondo del Settore Elettrico.

Volutamente, non siamo entrati nel dettaglio del documento, poiché, a differenza di quanto successo per ICT, ci troviamo di fronte a un disegno

riorganizzativo completo che non si ferma alla esplicitazione delle sole seconde linee organizzative. Abbiamo chiesto, quindi, i tempi necessari per una valutazione approfondita e calendarizzato il prossimo incontro per il giorno 30 ottobre p.v..

Abbiamo comunque valutato, seppur con riserva di affrontare l'argomento nel prossimo incontro, alcuni aspetti relativi alle ricadute concrete del nuovo modello sui Lavoratori interessati.

L'Enel ha garantito che gran parte del Personale presente in Italia continuerà a fare le stesse attività svolte in passato; non cambieranno mestiere ma riferimento organizzativo (da locale a globale). Ovviamente tale novità non riguarderà tutto il Personale.

Sempre su nostra sollecitazione l'Enel ha garantito che i livelli di opportunità per i lavoratori aumenteranno, se gli stessi vorranno mettersi in gioco: culture e modalità diverse migliorano il bagaglio tecnico oggi posseduto.

Abbiamo anche chiesto un primo chiarimento sulle procure: l'Enel ha affermato che ci saranno modalità flessibili e che saranno le "geografie" a firmare i contratti. Previsionalmente l'azienda stima che il 30% degli acquisti potranno essere gestiti a livello globale.

Per meglio affrontare il Confronto in atto, avendo tutti gli elementi a disposizione, abbiamo chiesto l'integrazione del documento che ci è stato consegnato, con le confluente di attività e il dimensionamento degli organici. Solo a valle della esplicitazione di questo importante elemento organizzativo, saremo in grado di fare una analisi più compiuta per tutta l'area del Procurement.

*o*o*o

Global Business Services

Presentazione documento Nuovo Modello Organizzativo

Il 18 ottobre si è tenuto il previsto incontro relativo all' Area Global Business Services, con i Responsabili di Enel Servizi.

L'azienda nel presentare il documento consegnato qualche giorno fa alle Segreterie Nazionali ha comunicato come lo stesso sia ancora incompleto, vedi ad es. Area Amministrativa. In quest'area l'Azienda sta ancora decidendo quali attività passeranno a livello globale e quali resteranno a livello nazionale.

L'azienda ha ancora sottolineato il valore del Dialogo tra le Parti, affermando la volontà di acquisire i contributi delle OO.SS., mentre il percorso organizzativo stesso è ancora in fase di definizione.

Come per le altre due Aree oggetto di Riorganizzazione, l'Enel dichiara di voler migliorare costantemente i processi lavorativi, perseguendo l'efficienza e massimizzando le economie di scala per le attività oggetto di globalizzazione. Anche la standardizzazione è un obiettivo che l'Enel afferma di voler perseguire in tempi brevi, pur garantendo che i Lavoratori interessati continueranno, di norma, a svolgere le attività fatte fino ad ora e che le uniche novità, almeno in questa fase, riguarderanno solo il cambio di riferimento organizzativo.

I Responsabili aziendali hanno manifestato la forte volontà di monitorare, per ogni area, le attività di controllo sui Processi da omogeneizzare e ci hanno comunicato che la parte più operativa di alcune attività (Communication Agency, ecc.), passeranno dalla Holding al GBS ma che la Holding continuerà a mantenere un forte controllo sulle attività oggetto di passaggio.

Abbiamo comunque puntualizzato alcune problematiche che da una prima lettura del documento risultano evidenti (ad es. una sovrapposizione delle attività di Ingegneria, modifiche all'interno delle UT, ecc.), e chiesto un ulteriore livello di dettaglio per comprendere le modifiche organizzative introdotte (com'era la struttura e come si modificherà a valle della riorganizzazione) e, soprattutto, l'integrazione del documento già consegnato con le confluente di attività area per area. Anche il dimensionamento degli organici, a nostro avviso, dovrà avere una esplicitazione più compiuta.

L'Azienda ha affermato che ci saranno due fasi distinte. Prima si procederà all'implementazione dei cambi organizzativi e successivamente si lavorerà per ottenere processi più snelli. Solo a valle di questa seconda fase sarà possibile capire il dimensionamento ottimale delle Risorse. L'azienda, su nostra sollecitazione, ha anticipato che, comunque, non ci saranno effetti traumatici sui lavoratori.

Fermo restando che il giudizio di Filctem, Flaei e Uilcem rimane sospeso, in funzione dei riflessi, come già puntualizzato sulle altre due Aree relative al progetto One Company, fino a quando non avremo una visione completa rispetto a tutte e tre le Aree. E' stato comunque da subito ricalendarizzato un prossimo incontro per il 6 novembre.

Le Segreterie Nazionali
Filctem-Cgil Flaei-Cisl Uilcem-Uil